« Il tempo smorza i dolori e i dissidi, perchè si cambia e non si è più gli stessi »
BIAGIO PASCAL

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Le iniquità sociali si tengono per mano; distruggendone una, crollano tutte le altre »
ANATOLE FRANCE

ANNO XV - N. 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 1963

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 500 — Estero lire 1000 — Sostenitore lire 1000
Benemerito L. 5000 - C/C post. 2/35445 - Spedizione in abb. post. (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 100 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

PREZZO LIRE 50

NON PIU' ESPOSIONI ATOMICHE

Accordo per la tregua fra russi ed anglo-americani

Il 25 luglio si è conclusa nella capitale sovietica la conferenza tra le delegazioni sovietica, inglese e americana sulla tregua nucleare con un accordo siglato da Gromiko, Hailsham e Harriman. L'accordo verrà successivamente ratificato dai due Ministeri degli esteri.

Lo stesso Kruscev — animatore della conferenza — ha sottolineato l'eccezionale importanza dell'accordo, che segna la svolta nei rapporti fra i due blocchi e un primo passo per ridurre la tensione internazionale e rafforzare la pace.

E' trattato consta di una premessa e di cinque articoli. Il preambolo esprime « la ricerca sicure al più presto possibile di un accordo per il disarmo sotto reale controllo, sotto il controllo internazionale... che ponga fine alla corsa agli armamenti e tolga ogni mezzo alla produzione e sperimentazione di ogni tipo di arma, nucleare o nucleari ». Inoltre i tre « grandi » desiderano « che la cessazione per sempre di tutte le esplosioni sperimentali di armi nucleari e la confinazione delle stesse » trattative a questo scopo »

Nel 1° articolo le parti s'impegnano a proibire, prevenire e non effettuare esplosioni di armi nucleari nell'aria, nello spazio e nell'acqua, in qualsiasi località, assicurando un trattato che preveda l'interdizione permanente anche delle esplosioni nucleari sotterranee. Ciascuna delle parti si impegna ad impedire che venga incoraggiata qualsiasi iniziativa di esperimenti nucleari da parte di altri Stati.

L'art. 2 prevede la possibilità di emendamenti al trattato purchè approvati dalla maggioranza dei votanti. L'art. 3 dichiara che al trattato potrà accedere qualsiasi Stato (o gli stati) non membri. Il trattato entrerà in vigore dopo la ratifica ad opera di tutte le prime parti contraenti.

Nell'art. 4 si stabilisce che il trattato ha una durata illimitata, ma che ogni parte contraente avrà il diritto di denunciarlo con un preavviso di tre mesi. Infine l'art. 5 stabilisce le formalità di pubblicità del trattato.

Nel comunicato ufficiale viene affermato che le tre delegazioni hanno discusso anche altri questioni di carattere internazionale, fra cui la proposta sovietica, rifiutata un tanto di non aggressione tra i Paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia. Il comunicato conclude affermando che « le parti delle tre delegazioni considerano l'accordo raggiunto come una base per nuovi, ulteriori progressi.

Il presidente Kennedy e il premier Mac Millan hanno scritto ad Adenauer « a lettera per metterli al corrente dei risultati della conferenza di Mosca. Gli ambienti politici di Bonn hanno espresso il loro malumore di fronte all'evoluzione dei rapporti fra USA e URSS: il governo tedesco è contrario a compromessi unilaterali dell'Occidente e pretende che gli alleati della NATO vengano consultati prima di ogni decisione importante (vi Washington e Mosca. Ovviamente una qualsiasi intesa Est e Ovest (ad esempio la distensione) non sarà decisa in altre fra i due blocchi implica una rivalutazione della Germania Orientale ed un indebolimento diplomatico della Germania Occidentale.

A sua volta, il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha dichiarato che la Francia non si considera affatto vincolata dall'accordo di Mosca. Finchè non sarà deciso un vero disarmo, la Francia continuerà a preparare gli esperimenti nucleari che avranno luogo nel Sahara Occidentale.

Le trattative di Mosca — che sono state la prosecuzione dei vari dei sottoscritti da Kennedy ad un più alto livello — hanno segnato il tema delle esplosioni sotterranee, su cui non sono state superate le divergenze in merito al numero di ispezioni per il loro controllo (l'URSS ammetteva 3 ispezioni sul suo territorio, mentre gli USA ne richiedevano almeno 7).

L'accordo di Mosca riguarda quindi le prove nucleari atmosferiche, spaziali e subacquee; esso prevede l'adesione di altri Stati per evitare la cattiva proliferazione delle armi atomiche ed intanto vincola i contraenti a non trasferire ad altri Paesi. Abolendo tutti tipi di esplosioni nucleari, nessun Stato potrebbe più costruire nuovi tipi di bombe nucleari con qualche garanzia di successo.

I negoziati di Mosca hanno creato un nuovo clima di reciproca fiducia, che potrebbe dar spazio anche ad un incontro fra Kennedy e Kruscev per una più ampia intesa sul disarmo, su Berlino e su altre questioni controverse. Dopo il trattato del 1955 per lo sgombero delle truppe d'occupazione in Austria, è questo il primo accordo fra i due blocchi che possa avviare sulla via distensione internazionale, alla stabilizzazione e, evitando ulteriori spese richieste dagli armamenti nucleari), alla fraternizzazione fra popoli che si dividevano il mondo (anche l'orizzonte energia da pace) la sfida della Cina e dall'altra la minaccia dell'asse Parigi-Bonn).

Per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale si manifesta fra i responsabili della politica mondiale potenze una convergenza che sostituisce all'equilibrio del terrore e alla pioggia radioattiva il metodo di intese lealmente concordate a difesa della pace.

Bertrand Russell: « Voi ci insegnaste la democrazia, ma ora ... »
(dal settimanale inglese « NEW STATESMAN »)

La visita dei sovrani di Grecia a Londra è stata accolta dal pubblico con clamorose dimostrazioni di ostilità, a causa del ritenuto fascismo che regge nell'antica patria della democrazia. Nonostante un eccezionale servizio d'ordine, la folla che si trovassero, invocando la scarcerazione dei numerosi prigionieri politici in Grecia. Tali sono dichiarati portano da 16 anni, senza essere mai stati processati, molti altri sono confinati nelle isole: l'opposizione politica è impedita. Inoltre in marzo e coi rasi greci da un teatro. Anche in Gran Brettagna la monarchia, perso l'antico popolarità, è ormai un'istituzione anacronistica. Commosse le dimostrazioni sono state utili: 14 proiettili condannati dopo la guerra civile 1945-1949 sono stati liberati.

Visita all'ex-capitale tedesca

Berlino occidentale è una città americana

II

Nel 1950 il popolo americano offre a Berlino la « campana della libertà » che viene collocata sulla torre del Municipio di Schöneberg; ne vive a poco meteri da lui, ma non ancora attore ottiene la comunicazione come per l'estero, « passando la linea » attraverso Francoforte o Dresda). Anche il tram non circola più attraverso i due settori; il traffico è mantenuto dalla metropolitana o U-bahn, che corre sotterranea a Berlino Ovest e si sviluppa per 45 km. spesso dalla « sopraelevata » che appartiene a Berlino-Est ed è boicottato dagli occidentali.

Nel giugno 1953 l'opposizione degli operai costretti a Berlino Est ad un lavoro eccessivo e poco retribuito nella costruzione dei palazzi della « Stalin-allee » si trasforma in vero e proprio sciopero generale, repressi con la violenza dalla sollevazione — vivamente appoggiata da Berlino con un appello alla ribellione e a libere elezioni. Da allora tutti i tentativi fra governi di Bonn, Washington, Londra e Parigi per risolvere la questione di Berlino risultano infruttuosi. A Londra nel 1954 la Conferenza dei ministri degli esteri delle 4 potenze vincono i Partiti democratici socialcristiani della Germania ottengono solo il 2,7 per cento dei voti.

La ricostruzione edilizia procede in modo massiccio. La città cambia fisionomia. Ogni 90 milioni di metri cubi di rovinami di Berlino, collina artificiali in vari quartieri e in riva al lago Teufelsee. Alla fine del 1961 risultano costruiti ex- 397.000 appartamenti, 114 posti, sulla Spree, la grande diga, sulla Avus-Orbeteg, Filarmonica presso il Tergarten, la clinica universitaria (dotata di 11 Istituti, centri di ricerche (1961), il palazzo dell'Elettricità e quello delle Industrie municipalizzate, la Borsa, il Centro congressi, il teatro, lo Sport palast, la « Waldbühne » per gli spettacoli all'aperto, nel bosco, con 16.000 posti, il Centro Culturale delle Arti. Il Teatro popolare, la Congressalle, la Casa dei lavoratori dei congressi dedicato a Berlino, la Casa delle Nazioni, la Casa d'una farfalla in un padiglione della Esposizione Radiale e il corso della Spree, che attraversa la città, costeggiata un adulterium, un teatro, un ristorante, un cinema, un negozio, un museo, uffici, abitazioni, bar, ecc).

Nonostante i progressi più significativi è il nuovo quartiere, per ragioni di ordine strutturale e dell'abitazione moderna, che sorge nella zona degli urbonieti del mondo vennero distrutti per l'impetuosa avanzata sovietica. Qui sorgono, sorsero così ville, grattacieli, case a torre, a piramide e chiese in mezzo a giardini, fra cui quella di Kaiser Wilhelm nella cornice della vecchia torre, simbolo della distruzione, cuore dell'Esposizione internazionale d'architettura (1957) e dell'Esposizione sorta sulle rovine come monumento alla distruzione di Berlino. Le Corbusier ha costruito nel quartiere di Charlottenburg il più grande immobile della città, con 530 appartamenti pluvimitti di 11 piani con 500 lingui, una specie di alveare umano quale era immaginato dal fine espressionisti tedeschi del primo dopoguerra.

(continua) **Scor**

Per la libertà del Sud-Africa

Il Comitato Anticoloniale Italiano, in occasione della giornata « per la libertà del Sud-Africa », ha diramato il seguente appello a tutti quanti nutrono a cuore i diritti della persona umana e vuoli della civiltà:

« Milioni di uomini sono ridotti in questi anni a conquistare la loro indipendenza politica. Ma in Sud-Africa 17 milioni di uomini oncora la più vergognosa forma di segregazione razziale e di sfruttamento coloniale. Al centro di questa situazione vi è il regime razzista dell'Unione Sud Africana, che ora 3 milioni di bianchi tiene in stato di schiavitù 12 milioni di negri e di indiani. Ogni protesta contro questo regime tollerato più a lungo. Esistono le condizioni per imporre la fine a breve scadenza. Ad Addis Abeba il voto delle Nazioni Unite è stato solennemente confermato dalla Conferenza internazionale del Lavoro. Al CONSU si va preparando un'azione massiccia per isolare definitivamente i rappresentanti del peggiore e più sfrenato razzismo.

E' necessario che l'Italia democratica e il popolo italiano manifestino attivamente in questa azione generale ormai profilatasi. Bisogna:

1) governo e il popolo italiano esprimano fin da ora studio tempestivamente la decisione di ogni genere da prendere per interrompere ogni rapporto con Sud Africa da fronte all'opinione pubblica del nostro Paese. Non si è corrente politica diretta tesi esse d'imposizione coloniale o socialista o loro decorazioni che possa non essere d'accordo con queste indicazioni e non condanni in modo netto ogni forma di sfruttamento di vere attuare in modo subito ogni misura per impedire ulteriore sviluppo degli investimenti italiani nel Sud Africa.

2) Partiti, sindacati, organizzazioni democratiche, dal canto loro, si impegnino a mobilitare l'opinione pubblica per la più ampia e vigorosa azione di protesta e di solidarietà con le vittime del razzismo.

3) Tutti i cittadini, infine, siano chiamati a dare il loro contributo a questa azione, che è di civiltà, di umanità, di democrazia.

A questo fine il Comitato Anticoloniale Italiano, che ha già preso contatto con le altre organizzazioni democratiche, chiama a raccolta tutti i cittadini, tutti i democratici, tutti i lavoratori, tutti i giovani, tutti i credenti, perchè sia data una risposta adeguata alla gravità della situazione e all'urgenza di intervenire prima che sia troppo tardi. »

Sicor

AD UNA SVOLTA STORICA IL MOVIMENTO COMUNISTA

Non hanno risolto la disputa i colloqui fra sovietici e cinesi

Mosca oppone la coesistenza pacifica alla linea rivoluzionaria di Pechino

Un clima di estrema tensione ha preceduto ed accompagnato i colloqui fra le delegazioni sovietica e cinese, svoltisi dal 6 al 20 luglio a Mosca. L'incontro s'arrenava lo scollo sfondo di una vera e propria rottura ideologica, ampiamente preannunciata dopo la conferenza di Bucarest e la rottura fra Cina e l'Unione Sovietica.

I dirigenti russi si erano affrettati a definire « positivo » il fronte ai propri concittadini la possibilità di un'intesa, conclusasi da che prima a poi i compagni cinesi avrebbero rinviato la controversia al vertice per non turbare l'unità del movimento comunista. Viceversa i cinesi hanno definito « fallito » il tentativo patinato all'inizio dei colloqui, affermando che « un vero e proprio conciliatore non è ancora apparso ». Nella conferenza internazionale del 1960 — hanno detto i delegazione cinese si ottiene a dire — la posizione giusta di cui si sta, ma venne posta in minoranza. Prima ognuno si manifesti finale per non trovarsi completamente isolato. Ora la conferenza riprese a propagandare le proprie tesi, senza che come portatrice il Partito del lavoro albanese. Per la politica — continuano la « Pravda » — anche voi via via manifestati finché nell'ottobre 1962 Kruscev propose a Lin Shiao-shi, presidente della Repubblica cinese, di partecipare a Mosca la proposta tendente a sbarazzarsi di ogni discussione e divergenza, senza più polemizzare su tu o tu? Ma « no » e chi ha la forza di resistere a Kruscev. Quest'ultimo, sempre più energico ideologicamente convinto di poter contare sulla forza e sul sostegno dei partiti comunisti, rinnovò la sua proposta di risolvere la questione « per via di questioni di fiore e di guerra di principio ».

I compagni cinesi procedono a una difficile inversa a quella della più movimento comunista mondiale. Essi non credono possibile evitare una guerra mondiale, sottovalutano le forze della pace nel mondo capitalista e sopravvalutano le forze dell'imperialismo.

I compagni cinesi stanno erroneamente sottovalutando il pericolo di una guerra termonucleare. Sfruttando i gravi di Stati hanno il diritto di mettere in gioco la sorti di milioni di persone. Il Comitato Centrale del Partito non condividere il pericolo della distruzione della guerra cinese circa la contrazione di una « civiltà nella quale non esisterà più alcuna differenza tra le nazioni di grande e piccola estensione territoriale, tra quelle che definiscono le loro ricchezze e tra quelle che non si rendano perfettamente conto della forza distruttiva di tali armi.

« Non le conosciamo bene invece, e gli imperialisti sostengono una guerra contro di noi, ma non sono tremerebbe sull'aldoperare questa pericolosa arma contro l'aggressore. Ma se non sarebbero annientati, non saremo i primi ad adoperarla.

« Vi sono regole di chiedere ai compagni cinesi, i quali rappresentano un magnifico futuro sulle rovine del vecchio mondo capitalista dalla guerra termo-nucleare, se abbiano mai consultato su questo loro punto di vista gli operai dei Partiti comunisti dell'imperialismo?

La spiegazione che al problema dànno i compagni cinesi può far sorcere il legno sospetto che non si tratti più di un atteggiamento classista del capitalismo, ma di certi settori della piccola e media industria, costretti il "magnifico futuro" in tutto il mondo nazionale e il movimento operaio rivoluzionario.

I cinesi sono accusati di aver deciso di far prevalere, attualmente delle relazioni economiche sia con l'Ovest che con gli altri paesi socialisti, rideciso in quest'ultimo tre anni più del doppio il volume degli scambi commerciali con i paesi della Comunità socialista. Per iniziativa cinese, negli ultimi due anni, il volume del commercio con l'Unione Sovietica è stato ridotto ad un terzo. Pechino è poi accusata di condurre «attività sovversive».

« La direzione del Partito comunista cinese sta organizzando e appoggiando gruppi antisovietici in Siria, Belgio, Australia, India, Brasile, ecc.

« Il Partito comunista cinese cerca di creare divisioni all'interno dei Partiti comunisti, organizzando frazionistiche in tensione internazionale, soprattutto per quanto riguarda le relazioni

L'INCONTRO
è un periodico politico-culturale
Abbonatevi!
lire 500 (ordinario)
lire 1000 (sostenitore)
lire 1000 (per l'estero)
C.C.P. 2/35445

fra l'Urss e gli Stati Uniti.

« Stanziando le basi sovietiche sulla politica di coesistenza, i cinesi mille volte più pericolosi i nostri reciproci rapporti sulla base di ciò che ci unisce, e viceversa ».

Da questa impostazione si deduce che mentre dicono gli fu- gonfiare sulla conferenza russo-americana per la tregua nucleare. Dopo molte ore di istruttosse, su proposta dei cinesi, si decise di sospendere temporaneamente i lavori, pur dichiarando di lasciando ai Comitati Centrali dei Partiti fratelli la facoltà di vedere e l'epoca per il proseguimento dei colloqui bilaterali.

Se scoppi della conferenza bilaterale di Mosca ora di porre fine alle polemiche, esse ha ampiamente dimostrato che le polemiche sono continuate e che non è ancora stata trovata una base comune per un accordo. Senza giungere neppure ad un vero e proprio « no », i cinesi hanno ribadito la loro posizione di netta opposizione alla politica di Kruscev.

« Non ci possiamo essere direttore nemici del movimento comunista, secondo criteri geografici, nazionali, ecc. — diceva i russi — La teoria della coesistenza pacifica fra gli stati è un contributo precisamente alla teoria del comunismo scientifico ai cause del marxismo e del leninismo. I popoli oggi sono divisi dal comunismo e dalla pace sono due cose individuali. Nel corso di quarti di secolo, 16 anni abbiamo appreso che la pace non è solo un fatto politico, scritti e articoli. Abbiamo dimostrato che gli stessi ci POSSI, secondo cui i popoli non vogliono la guerra, sono errati. Non è vero che la guerra è inevitabile, che è un fatto fatale, che è una legge dell'imperialismo », il documento sovietico — esplicitamente.

« Nessuno, ad eccezione dei pazzi, desidera una guerra nucleare che porterebbe al grande sterminio di masse ».

La lettera concludeva con un invito alla trattativa in corso a Mosca fra cinesi e russi.

« E' in corso ora a Mosca un incontro fra le delegazioni del partito comunista sovietico e quello comunista cinese. I rappresentanti cinesi continuano purtroppo a rendere più tesa la situazione. Ciò non ostante la delegazione del PCUS dà prova della massima pazienza e serietà, adoperandosi perchè le trattative abbiano successo. Speriamo che il futuro prossimo a dirci se i compagni cinesi siano pronti a impostare i nostri reciproci rapporti sulla base di ciò che ci unisce, e viceversa ».

Da questa impostazione si deduce che mentre dicono gli fu- gonfiare sulla conferenza russo-americana per la tregua nucleare. Dopo molte ore di istruttosse, su proposta dei cinesi, si decise di sospendere temporaneamente i lavori, pur dichiarando di lasciando ai Comitati Centrali dei Partiti fratelli la facoltà di vedere e l'epoca per il proseguimento dei colloqui bilaterali.

Se scoppi della conferenza bilaterale di Mosca ora di porre fine alle polemiche, esse ha ampiamente dimostrato che le polemiche sono continuate e che non è ancora stata trovata una base comune per un accordo. Senza giungere neppure ad un vero e proprio « no », i cinesi hanno ribadito la loro posizione di netta opposizione alla politica di Kruscev.

« Non ci possiamo essere direttore nemici del movimento comunista, secondo criteri geografici, nazionali, ecc. — diceva i russi — La teoria della coesistenza pacifica fra gli stati è un contributo precisamente alla teoria del comunismo scientifico ai cause del marxismo e del leninismo. I popoli oggi sono divisi dal comunismo e dalla pace sono due cose individuali. Nel corso di quarti di secolo, 16 anni abbiamo appreso che la pace non è solo un fatto politico, scritti e articoli. Abbiamo dimostrato che gli stessi ci POSSI, secondo cui i popoli non vogliono la guerra, sono errati. Non è vero che la guerra è inevitabile, che è un fatto fatale, che è una legge dell'imperialismo », il documento sovietico — esplicitamente.

« Nessuno, ad eccezione dei pazzi, desidera una guerra nucleare che porterebbe al grande sterminio di masse ».

La lettera concludeva con un invito alla trattativa in corso a Mosca fra cinesi e russi.

« E' in corso ora a Mosca un incontro fra le delegazioni del partito comunista sovietico e quello comunista cinese. I rappresentanti cinesi continuano purtroppo a rendere più tesa la situazione. Ciò non ostante la delegazione del PCUS dà prova della massima pazienza e serietà, adoperandosi perchè le trattative abbiano successo. Speriamo che il futuro prossimo a dirci se i compagni cinesi siano pronti a impostare i nostri reciproci rapporti sulla base di ciò che ci unisce, e viceversa ».

Da questa impostazione si deduce che mentre dicono gli fu- gonfiare sulla conferenza russo-americana per la tregua nucleare. Dopo molte ore di istruttosse, su proposta dei cinesi, si decise di sospendere temporaneamente i lavori, pur dichiarando di lasciando ai Comitati Centrali dei Partiti fratelli la facoltà di vedere e l'epoca per il proseguimento dei colloqui bilaterali.

Se scoppi della conferenza bilaterale di Mosca ora di porre fine alle polemiche, esse ha ampiamente dimostrato che le polemiche sono continuate e che non è ancora stata trovata una base comune per un accordo. Senza giungere neppure ad un vero e proprio « no », i cinesi hanno ribadito la loro posizione di netta opposizione alla politica di Kruscev.

« Non ci possiamo essere direttore nemici del movimento comunista, secondo criteri geografici, nazionali, ecc. — diceva i russi — La teoria della coesistenza pacifica fra gli stati è un contributo precisamente alla teoria del comunismo scientifico ai cause del marxismo e del leninismo. I popoli oggi sono divisi dal comunismo e dalla pace sono due cose individuali. Nel corso di quarti di secolo, 16 anni abbiamo appreso che la pace non è solo un fatto politico, scritti e articoli. Abbiamo dimostrato che gli stessi ci POSSI, secondo cui i popoli non vogliono la guerra, sono errati. Non è vero che la guerra è inevitabile, che è un fatto fatale, che è una legge dell'imperialismo », il documento sovietico — esplicitamente.

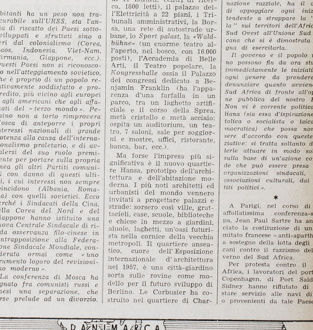
« Nessuno, ad eccezione dei pazzi, desidera una guerra nucleare che porterebbe al grande sterminio di masse ».

La lettera concludeva con un invito alla trattativa in corso a Mosca fra cinesi e russi.

« E' in corso ora a Mosca un incontro fra le delegazioni del partito comunista sovietico e quello comunista cinese. I rappresentanti cinesi continuano purtroppo a rendere più tesa la situazione. Ciò non ostante la delegazione del PCUS dà prova della massima pazienza e serietà, adoperandosi perchè le trattative abbiano successo. Speriamo che il futuro prossimo a dirci se i compagni cinesi siano pronti a impostare i nostri reciproci rapporti sulla base di ciò che ci unisce, e viceversa ».

Da questa impostazione si deduce che mentre dicono gli fu- gonfiare sulla conferenza russo-americana per la tregua nucleare. Dopo molte ore di istruttosse, su proposta dei cinesi, si decise di sospendere temporaneamente i lavori, pur dichiarando di lasciando ai Comitati Centrali dei Partiti fratelli la facoltà di vedere e l'epoca per il proseguimento dei colloqui bilaterali.

Se scoppi della conferenza bilaterale di Mosca ora di porre fine alle polemiche, esse ha ampiamente dimostrato che le polemiche sono continuate e che non è ancora stata trovata una base comune per un accordo. Senza giungere neppure ad un vero e proprio « no », i cinesi hanno ribadito la loro posizione di netta opposizione alla politica di Kruscev.



I territori tratteggiati fanno parte della Polonia e dell'URSS.

NON PIÙ L'AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO PER PROCESSARE I POLIZIOTTI

La Corte Costituzionale sollecita la revisione delle leggi di P. S.

La Corte Costituzionale ha emesso in giugno e luglio alcune sentenze molto importanti. Tra esse, due si riferiscono al Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza ed una all'art. 16 del codice di procedura penale.

La Corte ha dichiarato fondata la questione di illegittimità degli artt. 110 e 128 del Testo Unico di P.S. I primi quattro commi dell'art. 128 in cui si stabilisce che ogni operazione compiuta da commercianti di preziosi, cesellatori, incastratori di pietre, ecc., deve essere annotata in un registro (con le generalità del venditore e dell'acquirente, la data, la specie della merce, il prezzo, ecc.), sono, secondo la Corte, ingiustificati, poiché limitano la libertà di iniziativa economica e stabiliscono una disciplina particolare più rigorosa per una categoria di esercenti in confronto ad altre. La illegittimità sussiste tanto rispetto all'art. 41 quanto all'art. 3 della Costituzione.

L'art. 110 vietava di concedere licenze per l'uso, nei luoghi pubblici, di apparecchi o congegni automatici di puro trattenimento come gli elettrogrammofoni a gettoni (*juke-box*). La sentenza conferma invece il divieto della licenza per l'uso di apparecchi o congegni automatici nell'uso dei quali lo svago è subordinato alla loro utilizzazione come mezzi di gioco d'azzardo o di scommessa (*slots machines*).

Nella sua sentenza la Corte afferma: «Considerata l'ormai nutrita schiera degli articoli del T.U. leggi di P.S. dichiarati parzialmente illegittimi e che di conseguenza hanno perduto la loro integrità testuale, si presenta necessario l'auspicio di una revisione sistematica di detto Testo Unico».

Il T.U. introdotto dal regime fascista nel 1931 a sostegno della dittatura è stato più volte emendato, al punto da rivelarsi ormai superato ed incompatibile con un ordinamento democratico, per cui più della revisione auspicata dalla Corte si rende necessaria la sostituzione del Testo stesso.

L'art. 16 del codice di procedura penale prevede l'autorizzazione del Ministro della Giustizia per poter procedere contro gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altri mezzi di coercizione fisica.

La Corte ha dichiarato questa norma illegittima in base agli artt. 3 e 28 della Costituzione.

La questione di legittimità dell'art. 16 del Codice di procedura penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con un'ordinanza nel corso di procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse adoperando un'arma: «La norma impugnata — sosteneva il pretore di Moncalieri — conferendo al ministro della Giustizia la facoltà di sottrarre gli ufficiali e gli agenti di P.S. o di polizia giudiziaria alle conseguenze di reati da loro commessi nell'esercizio del servizio, introduce una limitazione al principio della eguale responsabilità dei funzionari e dipendenti dello Stato».

La sentenza della Corte costituzionale, accogliendo questa tesi, ha rilevato che attraverso la norma contenuta nell'art. 16 del Codice di procedura penale, «il principio della eguale e diretta responsabilità dei funzionari subisce una effettiva violazione» e che non può valere, a sostegno della sua legittimità costituzionale l'argomentazione addotta dall'Avvocatura dello Stato, secondo cui essa sarebbe dettata «per stabilire non già un privilegio personale, ma soltanto una garanzia per la funzione».

L'art. 16 del Codice di procedura penale è stato perciò dichiarato incostituzionale e pertanto, d'ora in avanti, non occorrerà più alcuna autorizzazione ministeriale per processare i funzionari di Polizia colpevoli di delitti commessi con l'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica.

La sentenza della Corte è un'implicita condanna dei numerosi episodi di violenza commessi in un recente passato da funzionari e agenti delle Forze dell'ordine (ad esempio, il famigerato maresciallo Cau e i poliziotti che a Reggio Emilia nel luglio 1960 uccisero cinque dimostranti). Come era prevedibile, la sentenza — che affranca da un'antica diffidenza il rapporto fra lo Stato ed il cittadino e favorisce la democratizzazione della Polizia — è stata accolta con rammarico dalla stampa di destra la quale sembra ignorare che gli agenti potranno sparare tutte le volte che vorranno, ma la magistratura li giudicherà senza bisogno del permesso di un Ministro che potrebbe per ipotesi averli incitati a sparare contro gli scioperanti o contro i contrabbandieri.

Quando nel 1930 fu introdotto nella legislazione penale il principio dell'autorizzazione a procedere, le ragioni vennero spiegate chiaramente nella relazione ufficiale: la legittima difesa e lo stato di necessità — vi si leggeva — non bastavano a tenere al sicuro ufficiali od agenti di polizia o di polizia giudiziaria che avessero fatto uso delle armi, ma occorreva eliminare dall'animo loro «anche l'ansia e le molestie del processo». Qualificò anche «aberranti» e disse «fortunatamente superati» i criteri politici che «portarono a professare il principio che le armi siano date alla polizia per non essere usate che in caso di difesa legittima personale». Ritenne, in sostanza, più rispondente alle esigenze dello stato di polizia che gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica anziché intimiditi dalla possibilità di un procedimento a carico loro, fossero sicuri pregiudizialmente della immunità.

Le perplessità dei giornali di destra ripetono le ragioni del legislatore del '30. Coperte dalla solita invocazione allo Stato forte, al senso dello Stato, all'autorità dello Stato, esse si rivolgono sempre, in realtà, allo stesso tipo ideale di Stato: allo Stato fascista.

La serie dei luttuosi ed illegali episodi di questi ultimi 12 anni nel corso dei quali sono morti, in conflitto con le Forze dell'ordine, ben 64 cittadini e 404 sono stati feriti, ha ispirato al sen. Giorgio Fenoaltea (del P.S.I.) un disegno di legge sulla «disciplina delle armi da fuoco da parte delle Forze di polizia e norme sull'impiego delle Forze medesime», già proposto nella precedente legislatura e poi decaduto con la fine di essa. Il disegno di legge prevede:

Art. 1 - Fuori del caso di cui all'art. 2 della presente legge, alle Forze di polizia e a quelle comunque preposte alla sicurezza pubblica è vietato l'uso delle armi da fuoco.

Art. 2 - L'uso delle armi da fuoco può essere consentito dal Procuratore della Repubblica agli ufficiali e agenti dei servizi di cui all'art. 1 della legge 25 ottobre 1955, n. 932, per il conseguimento dei fini istituzionali dei servizi medesimi. L'uso delle armi come sopra consentito deve essere in ogni caso preceduto da intimazione e dall'esplosione di almeno due colpi in aria.

Art. 3 - Chiunque commette contro una persona comunque preposta alla sicurezza pubblica, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio, uno dei reati previsti negli artt. 575, 581, 593, 605 del Codice Penale è punito con il massimo della pena.

Art. 4 - In occasione di pubbliche manifestazioni è vietato l'intervento, salvo che per servizio di onore, di Corpi armati che non siano istituiti per la tutela della sicurezza pubblica.

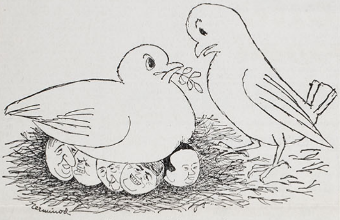
Art. 5 - L'intervento delle Forze di polizia per il mantenimento dell'ordine in occasione di pubbliche manifestazioni deve essere richiesto dal Sindaco. La richiesta è soggetta a ratifica del Consiglio Comunale nella prima adunanza successiva.

Art. 6 - Allorquando, a causa di calamità naturali od in altre eccezionali circostanze, la vita e i beni della popolazione siano esposti a straordinario pericolo, il Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei Ministri, può dichiarare con decreto lo stato di pericolo pubblico. Dalla data del decreto e sino alla revoca di esso, nella parte del territorio nazionale indicata nel decreto stesso, l'impiego della Forza Pubblica è disposto dal Ministero dell'Interno, e l'applicazione dei divieti di cui agli artt. 1 e 4 è sospesa. Quando non si tratti di calamità naturali il decreto è presentato alle Camere il giorno stesso e cessa di avere efficacia se non è ratificato entro cinque giorni.

Art. 7 - E' abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge o con essa incompatibile.

Manovre di bombardieri tedeschi in Sardegna

Il Comitato per il Disarmo Atomico e Convenzionale dell'Area Europea segnala alle forze pacifiste e di sinistra sarde che un gruppo di caccia bombardieri F104G tedesco della NATO, proveniente dalla base di Nörvenich in Germania, inizia in questi giorni le esercitazioni di tiro con bombe ed armi di bordo al campo d'esercitazione della NATO a Decimomannu. (Agenzia Radicale).



Che cosa speri di cavarne?

Condannato all'ergastolo da Berlino-Pankow

Globke, ministro a Bonn formulò le leggi razziali

Si è concluso a Berlino-Est in contumacia, dinnanzi alla Corte Suprema della Repubblica Democratica Tedesca il processo contro il Segretario di Stato alla Cancelleria federale di Bonn, Hans Globke, di 65 anni, considerato il «braccio destro» di Adenauer. Egli era accusato di «crimini di guerra» e di «crimini contro l'Umanità», in quanto «con le attività svolte tra il 1932 e il 1945», Globke si è reso «corresponsabile» della liquidazione di 6 milioni di polacchi, 1.050.000 cittadini sovietici, 140.000 ebrei francesi, 53.000 ebrei austriaci, 25.000 ebrei cecoslovacchi, 64.000 ebrei jugoslavi e «centinaia di vittime» in Italia, Norvegia, Olanda, Grecia, Romania, Ungheria e Bulgaria.

Secondo i tre principali capi d'accusa, Globke avrebbe preso parte attiva nel 1933 alla elaborazione ed alla illustrazione di una serie di leggi che hanno facilitato l'instaurazione della dittatura nazista. Dal 1932 al 1938, l'attuale Segretario alla Cancelleria federale, avrebbe, in collaborazione col criminale di guerra Stuckart, fornito l'esegesi delle leggi razziali emanate a Norimberga ed avrebbe partecipato all'isolamento ed alla registrazione di cittadini tedeschi di origine ebrea.

Il Tribunale Supremo, che tiene le sue udienze a Berlino-Est, è presieduto dall'ex ministro della Giustizia Heinz Toeplitz. L'accusa è sostenuta dal Procuratore generale Joseph Streit. La difesa è affidata a difensori d'ufficio.

Al processo assistono osservatori giunti da 23 Paesi.

Il Consiglio dei ministri della Repubblica federale ha già preso posizione nei confronti di questo processo «spettacolare» inscenato dalla Repubblica democratica tedesca, mettendo in rilievo che le accuse mosse ad uno dei più vicini collaboratori di Adenauer sono le stesse che, in passato, la magistratura tedesco-occidentale ha esaminato prosciogliendo poi l'accusato da tutte le incriminazioni.

Il 23 luglio la Corte Suprema ha condatto Globke ai lavori forzati a vita dopo aver ascoltato numerosi testimoni ed esaminato vari documenti che hanno confermato la colpevolezza dell'imputato.

ALLA CORTE FEDERALE DI KARLSRUHE

Processato per spionaggio il «boia delle Ardeatine»

Si è celebrato alla Corte federale di Karlsruhe (Germania occidentale), il processo contro due membri del servizio segreto della RFT, Heinz Felfe e Hans Clemens, accusati di spionaggio a favore dell'URSS. Insieme ai due è stato processato Erwin Tiebel, accusato di avere servito da «corriere». Gli imputati fecero parte durante l'ultima guerra dei servizi di sicurezza nazista. In particolare sul conto del Clemens si sono apprese cose estremamente gravi. L'imputato che durante il periodo bellico comandò un reparto di «SD» (il servizio segreto delle SS), veniva chiamato per la sua crudeltà «la tigre di Como». Il Clemens, durante il dibattimento si è vantato di aver comandato il plotone di esecuzione delle SS che eliminò i 330 ostaggi italiani alle Fosse Ardeatine.

Clemens ha inoltre raccontato che nel 1948 venne processato in Italia insieme a Kappler e altri per aver partecipato alla fucilazione degli ostaggi, ma che venne assolto e di ritenere giusta tale assoluzione perché l'esecuzione era da considerarsi «legalmente corretta».

Il Clemens allorché era stato interrogato dal Tribunale militare italiano, aveva detto di aver partecipato all'esecuzione con il terzo plotone, comandato dal ten. Schultz (anch'esso imputato) e di avere sparato una sola volta. Dovette altresì confermare di avere schiaffeggiato e dato calci ad alcuni antifascisti prigionieri in via Tasso perché protestavano contro l'inumano trattamento carcerario.

Felfe ha narrato che entrò a far parte della direzione generale del «servizio di sicurezza» del Reich nel 1943 e che fu preposto all'ufficio relativo agli affari elvetici. Ha sostenuto poi che sotto la sua direzione tale ufficio riuscì a stabilire contatti con Allen Dulles, (più tardi divenuto capo della agenzia centrale americana di informazioni) e ad apprendere da questi per la prima volta che erano in progetto piani per le conferenze dei capi occidentali a Teheran e a Yalta. Alla fine del 1944 Felfe fu distaccato presso le truppe tedesche in Olanda per compiere azioni di spionaggio e sabotaggio dietro le linee alleate.

Secondo taluni giornali, l'imputato rimesso in libertà dopo la guerra avrebbe lavorato per breve tempo con i servizi segreti inglesi.

Il principale imputato, Felfe, era capo della sezione controspionaggio del servizio segreto della Repubblica Federale, nota come «Organizzazione Gehlen» dal nome dell'ex-generale della Wehrmacht che la creò durante la guerra e tuttora la dirige. L'accusa ha sostenuto che Felfe fornì all'URSS tutti i nomi degli agenti occidentali, in massima parte americani, molti dei quali vennero arrestati in seguito alla delazione. Sia Felfe che Clemens hanno ammesso di aver preso contatto a Berlino con un colonnello sovietico.

Al termine del processo svoltosi a porte chiuse, la Corte Suprema Federale ha condannato il Felfe a 14 anni, il Clemens a 10 e il Tiebel a 3. Molte critiche vengono rivolte ai dirigenti del servizio segreto di Bonn perché i tre imputati, pur noti come criminali SS, vennero rimossi dai loro incarichi soltanto quando si scoprì che erano spie.

La nuova Federazione della Grande Malesia

La Gran Bretagna e quattro territori del Commonwealth hanno deciso di dar vita, dal 31 agosto prossimo, ad una nuova federazione della Malesia, che avrà la funzione di baluardo contro l'espansione del comunismo nell'Asia sud-orientale.

Un accordo in tal senso è stato firmato a Londra dal Ministro britannico per il Commonwealth Duncan Sandys, dal Primo Ministro della Malesia Tunku Abdul Rahman, dal Primo Ministro di Singapore Lee Kuan Yew e dai capi politici di Sarawak e del Borneo settentrionale.

La nuova federazione della Malesia comprenderà la Malesia, Singapore, il Sultanato di Sarawak e il Borneo settentrionale britannico e si estenderà su di una superficie di quasi 131.000 miglia quadrate.

RECLAMATA DAI TEDESCHI

Una completa amnistia per i criminali di guerra

Sensibili rialzi dei titoli metallurgici (fra cui le Rheinstahl) si sono verificati in luglio alla Borsa della Germania Occidentale, dovuti evidentemente alla prossima costruzione di 1500 carri armati medi da 39 T. da parte della Repubblica Federale.

In un primo tempo alla produzione di questo tipo di carri avrebbero dovuto provvedere Francia e Germania insieme. L'accordo sulla scelta del prototipo però non si sarebbe raggiunto in quanto ciascuno dei due governi opponeva critiche tecniche al progetto presentato dall'altro, malgrado i due Stati avessero accettato una Commissione, presieduta da tecnici militari italiani, con il compito di scegliere il carro che offrisse migliori prestazioni. Se si tiene conto che il costo di ogni carro si aggira sui 200 milioni e che il totale della commessa raggiungerebbe quindi i 300 miliardi, si può comprendere la euforia della Borsa tedesca già preoccupata dalla crisi di sovraproduzione dell'acciaio.

La direzione del sindacato per l'edilizia nella Repubblica Federale Tedesca ha preso contatti con il Ministero per ottenere l'esenzione dei lavoratori dell'edilizia dal servizio militare. La richiesta viene motivata con la grave scarsità di mano d'opera che regna nell'edilizia, il settore più colpito dalla mancanza di lavoratori.

Tra gli elementi che motivano le richieste del Sindacato è il risultato di una recente inchiesta dell'istituto demoscopico EMNID di Bielefeld sul tema «fareste volentieri il servizio militare?». Soltanto il 6% degli uomini adulti ha infatti dichiarato di essere disposto a fare il servizio militare; mentre ben 45 su 100 hanno affermato che non volevano affatto o solo malvolentieri servire la patria in armi; 44 su 100 hanno parlato di un dovere necessario da compiere, mentre il 5% ha dato risposte imprecise. Anche tra le donne cui si era posto l'interrogativo nei riguardi di un loro figlio, marito o parente, il 48% rifiuta o disapprova il servizio militare, mentre solo il 6% si è espresso con approvazione incondizionata.

Nello scorso mese di giugno il Partito democristiano di Monaco ha chiesto una «generale amnistia» per tutti i criminali di guerra nazisti e la punizione «dei delitti compiuti ai danni del popolo tedesco». La singolare richiesta del Partito di Strauss è stata formulata in una lettera al Presidente della Repubblica Luebke e al Presidente della Camera, Eugenio Gerstenmayer.

La democrazia cristiana bavarese ha sollecitato, a questi fini, l'istituzione di un archivio centrale per la documentazione «sui crimini compiuti dagli alleati durante la guerra e dopo la fine delle ostilità». Fra i delitti imputabili agli alleati nella seconda guerra mondiale c'è l'«assassinio» di cittadini tedeschi appartenenti ai gruppi etnici sparsi nell'Europa orientale. Secondo un'opinione che gode di largo credito, i russi avrebbero compiuto stragi di cittadini germanici nei Paesi dell'Est occupati dall'Armata Rossa. Fra i responsabili morali delle stragi vi sarebbe lo scrittore sovietico Ilia Ehrenburg, che avrebbe invitato i soldati sovietici a massacri e delitti di ogni genere. Un'ondata di proteste ha accolto di recente in Germania la pubblicazione di un diario di Ehrenburg a cura di un editore amburghese.

Anche gli anglo-americani si macchiarono di gravi delitti, sostengono gli autori della petizione. I bombardamenti delle città tedesche rientrano fra i «crimini» degli alleati. Nella lettera al Presidente Luebke si citano in proposito le numerose «documentazioni» sui bombardamenti terroristici della Germania apparsi su giornali tedeschi nelle ultime settimane. Anche un settimanale democristiano, il «Christ und Welt», ha denunciato con un lungo articolo «gli indiscriminati bombardamenti» degli alleati su Dresda ed altri centri, dimenticando che a quel tempo Coventry era già stata polverizzata dalla «Luftwaffe» di Hitler. La stampa inglese ha dedicato severi commenti a questo genere di articoli che ignorano del tutto le responsabilità del nazismo nella catastrofe nazionale.

Il capo della sezione politica dell'Ambasciata tedesca a Parigi è il dott. Ernst Kutscher, che fu uno dei responsabili della deportazione degli ebrei nei lager della morte. L'«Amicale des Juifs anciens resistants» ha inviato al Ministro degli Esteri una lettera di protesta ricordando che il Kutscher partecipò il 3-4 aprile 1944 alla riunione di Krummhubel, ove furono studiati i metodi per lo sterminio degli ebrei.

Il deputato socialdemocratico Werner Buchstaller ha deplorato pubblicamente le reazionarie condizioni di molte caserme tedesche. Parecchi istruttori, ufficiali e sottufficiali, credono ancora che la brutalità e gli insulti facciano parte dell'istruzione militare. Spesso si dimostra in tal modo di non aver imparato niente dall'ultima guerra a questa parte.

Un corpo di milizia territoriale che raggiungerà complessivamente 50.000 uomini verrà costituito dal Ministero della Difesa tedesco, accanto al Corpo per la difesa civile del Ministero dell'Interno.

Rassegna bibliografica

HIROSHIMA

HELMUT GOLLWITZER: «Les chrétiens e les armes atomiques», ed. Labor et Fides, Genève, fr. sv. 3,85, pp. 99.

L'autore, un teologo berlinese che dovrebbe succedere nella cattedra di teologia sistematica dell'Università di Basilea al prof. Karl Barth, dice: «Gli ambienti dirigenti americani dei cristiani convinti, sia cattolici che protestanti si pronunciarono in favore del lancio della bomba A su Hiroshima e del "raid" su Nagasakj ancora più orrendo per la sua crudeltà ed inutilità».

Con tale bombardamento si è violata La Convenzione di La Haye del 1907, art. 22: «I belligeranti non hanno il diritto illimitato di scelta dei mezzi destinati a distruggere il nemico».

Sempre secondo l'A., le chiese cristiane non hanno mai protestato contro l'uso criminale dei gas tossici nella I guerra mondiale (p. 39).

Prima dello sgancio delle bombe A, un cappellano luterano avrebbe pronunciato una preghiera propiziatoria al Signore, per accelerare la fine della guerra con gli «effetti» del bombardamento (vedi rapporto di «Spiegel», 29 maggio 1957, p. 44 s. e W. L. Laurence, «Die Geschichte der Atombombe», List - Bucher No. 11, Munchen 1952, p. 182 s., citato a pag. 15).

Il libro contiene numerose considerazioni sull'opportunità della «messa al bando» delle armi ABC.

La conclusione che si può ricavare è questa: si processa Eichmann, il «ragioniere della morte»; che si attende ancora a processare gli organizzatori del genocidio, altrettanto grave per l'umanità, di Hiroshima e Nagasakj?

CHIESA

KARL BARTH: «L'Eglise entre l'Est et l'Ouest», ed. Roulet, Genève, fr. sv. 1,85.

L'A. si domanda in 47 pagine: abbiamo noi cristiani, noi Chiese dell'occidente, il diritto di condannare il «regime sovietico», anche nei paesi satelliti, che annulla troppe libertà umane nell'affannosa ricerca della «giustizia sociale» a tutti i costi, se per primi non cerchiamo di eliminare dalla nostra vita di ogni giorno i compromessi con la giustizia e con la libertà ed il farisaismo delle Chiese?

«Le nostre convinzioni — egli dice — sono troppo spesso accompagnate dall'inefficacia degli atti» (p. 47); esamina separatamente le ragioni dei due blocchi di potenze mondiali, dimostrando la utilità per la Chiesa di Cristo di scegliere la «terza via», che è poi quella della neutralità permanente della Svizzera, «elemento positivo nella comunità delle nazioni europee» (p. 41).

Si parla di un rinnovamento nelle Chiese dell'Occidente, da contrapporre all'ateismo dell'Est (l'A. ripudia le «crociate»). In tutte le sette e Chiese, il cristianesimo è oggi permeato di ateismo pratico (p. 37 segg.).

OSVALDO LASAGNA

URSS

«La letteratura e l'arte in regime comunista», testo del discorso pronunciato da Nikita Krusciov l'8 marzo 1963, con una introduzione di Alfredo Todisco. Opuscolo di pagg. 156, edizioni dell'Associazione italiana per la libertà della cultura, serie «Fatti e situazioni».

Sono due i motivi che giustificano, da parte dell'Associazione italiana per la libertà della cultura, la pubblicazione del testo integrale del discorso pronunciato da Nikita Krusciov l'8 marzo 1963 per richiamare alla disciplina ideologica gli scrittori e artisti russi. Il primo motivo è che di esso in Italia sono stati a suo tempo pubblicati solo sunti ed estratti giornalistici. Gli stessi comunisti italiani, che di solito assolvono fedelmente il loro dovere di propagare testi integrali dei documenti sovietici, questa volta se ne sono prudentemente astenuti e si sono limitati a darne una versione largamente censurata. Il secondo motivo è che si tratta di un documento veramente importante e fondamentale. Con questo discorso di Krusciov infatti sono state ufficialmente ribadite, in materia d'arte e letteratura, le famigerate direttive staliniane.

Il testo del discorso, preceduto da una lucida prefazione di Alfredo Todisco, è corredato da una serie di note con riferimenti alla politica culturale sovietica dal 1934 ad oggi.

VARIE

Enrica Collotti Pischel: *«La rivoluzione ininterrotta»*, sviluppi interni e prospettive internazionali della rivoluzione cinese, ed. Einaudi, Torino, 1962, lire 1200.

Dott. N. Simon: *«Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni»*, 1a La Bibbia, opuscolo di propaganda antireligiosa, Ragusa, 1962, lire 100.

Maria Conte: *«Giovanna»* e *«Chaski»*, commedie, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1962.

Giuseppe Trussoni: *«Gli angeli non contano più»*, romanzo, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1963, lire 500.

Plinio Colussi: *«Ho indovinato?»*, romanzo, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1961.

Flinio Colussi: *«Il Satanello delle piccole cose»*, romanzo, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1961, lire 400.

Plinio Colussi: *«Campane e solitudine»* romanzo, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1963, lire 900.

Giovanni Andreoni: *«Sedici notti d'insonnia»*, novelle, edizioni del Cavalluccio, Milano, 1962, lire 500.

Lamberto Borghi: *«Educazione e sviluppo sociale»*, editrice «La Nuova Italia», Firenze, 1962.

Norman Cousins: *«Disarmo o distruzione»*, edizioni di Comunità, Milano, 1961, lire 1000.

Peter Benenson: *«Prigionieri di coscienza»*, edizioni di Comunità, Milano, 1962, lire 900.

Vittorio Subilia: *«Il problema del cattolicesimo»* (una valutazione protestante dei principi orientatori del cattolicesimo e del Concilio Vaticano II), libreria editrice Claudiana, Torino, 1962, lire 1800.

Domenico Tarantini: *«Processo allo spettacolo»* (la censura in Italia), edizioni di Comunità, Milano, 1961, lire 1600.

Rino Dal Sasso: *«Poeti e narratori d'Algeria»*, antologia, editori Riuniti, Roma, 1962, lire 900.

Renato Chiarenza: *«Il Rogo»*, cronaca drammatizzata su Gerolamo Savonarola, edizione de «La Ragione», Roma, 1962, lire 400.

«Racconti di bambini d'Algeria», testimonianze e disegni di bambini profughi in Tunisia, Libia e Marocco, editore Einaudi, Torino, 1962, lire 2500.

J. E. Havel: *«La condizione della donna»*, Editori Riuniti, Roma, 1962, lire 650.

Mario Galletti: *«Africa oggi»* (la storia, il lavoro, i costumi, l'arte, le tradizioni, le lotte del risorgimento africano) ed. della rivista «Perché i giovani sappiano», Roma, 1961.

Fausto Vighi: *«L'ultimo conflitto»* (la seconda guerra mondiale dal 1939 al 1945) vol. I, ed. rivista «Perché i giovani sappiano», Roma, 1960.

André Chedel: *«Pour un humanisme laic»* (au-dela des religions) editions Henri Messeiller, Neuchatel (Svizzera).

Francesco Michelini: *«Schiavitù, Religioni antiche e Cristianesimo primitivo»*, editore Lacaita, Manduria-Bari-Perugia, 1963, lire 1200.

Il congresso internazionale dei "Testimoni di Geova,,

In difficoltà si sono trovati gli organizzatori del congresso internazionale dei «Testimoni di Geova», che si è svolto a Monaco di Baviera dal 21 al 28 luglio. Infatti solo pochi cittadini di Monaco non hanno ottemperato alla imposizione, promulgata di comune accordo dalla Chiesa Cattolica e da quella protestante, di non affittare alloggi ai congressisti. Sono giunti oltre 100.000 «Testimoni di Geova» provenienti anche dalla Francia, Svizzera, Austria, Belgio, Olanda, Lussemburgo. Le Chiese disapprovano ufficialmente le irrazionali interpretazioni bibliche dei «Testimoni di Geova», ma ne temono anche l'energia e lo spirito di proselitismo: l'anno scorso sono stati battezzati 70.000 nuovi convertiti. L'intransigenza dei «Testimoni di Geova» di fronte allo Stato e al servizio militare è ben nota e fu eroica durante il nazismo.

In luglio un giovane testimone ventiquattrenne è stato condannato, a Monaco a 9 mesi di prigione senza condizionale per essersi rifiutato di prestare servizio nell'esercito o in un ospedale.

Un analogo congresso si è svolto in luglio a Milano, con la partecipazione di 30 mila adepti.

I francobolli della Resistenza

Il presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, on. Boldrini, ha rivolto un'interpellanza al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere se sia stata decisa la emissione di una serie di francobolli celebrativa della Resistenza nel suo ventesimo annuale.

Il parlamentare ricorda l'opportunità di una tale emissione, sia per non restare indietro rispetto agli altri Paesi d'Europa occidentale ed orientale che continuamente ricordano la Resistenza nelle emissioni filateliche, sia per venire incontro alle molteplici richieste, rinnovando la proposta che la serie celebrativa del Ventennale abbia inizio rievocando i quattro principali episodi del settembre 1943 nei quali migliaia di italiani lasciarono gloriosamente la loro vita sui campi di battaglia: l'episodio di Porta S. Paolo, le quattro Giornate di Napoli, i combattenti di Boves; l'epopea di Cefalonia.

Allo stato attuale delle cose le Poste italiane si presentano con un solo valore emesso nel 1954, occupando così l'ultimo posto nella graduatoria di tutti i Paesi europei.

A Muggia (Trieste) avrà luogo dal 28 settembre al 6 ottobre 1963 la I Mostra europea del francobollo della Resistenza. Essa riunirà collezioni o singoli pezzi relativi ad emissioni europee autorizzate durante la 2a guerra mondiale, a francobolli europei commemorativi della Resistenza, ed inoltre lettere spedite da deportati nei campi di concentramento nazisti e annulli commemorativi di manifestazioni e fatti d'armi della Resistenza.

Preghiamo gli abbonati che si trasferiscono di comunicare tempestivamente alla Amministrazione del giornale il loro nuovo indirizzo, per evitare disguidi postali.

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA - ARGENTERIA
Via Cesare Battisti, 17
TORINO
Tel. 51.80.39 - 52.17.80

RISORGIMENTO
periodico della Resistenza
Corso Matteotti, 30
TORINO
Abbon. annuo: L. 1000
(c.c.p. 2/10245)

"Il collezionista - Italia filatelica,,

Direttore: Giulio Bolaffi
rivista mensile riccamente illustrata pubblica:
— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antichi e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;
— Articoli tecnici dei migliori specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.

Ogni numero . . . . L. 100
Abbonamento annuo 1963 Italia . » 1000
Abbonamento annuo 1963 Estero » 1800
★
Ditta Alberto BOLAFFI - via Roma n. 101 - Torino
Casa fondata nel 1890 - Tel. 41.154 - 40.202

AEROPORTO DI CASELLE (Torino)

ORARIO COLLEGAMENTI AEREI
LINEE NAZIONALI

N. del volo		Az 195	Az 191	Az 975	Az 202	Az 065	Az 045
AA/MM		DC-7C	DC-7C	DC-7F Cargo	Visc.	Visc.	Visc.
Frequenza		giorn.	giorn.	Domen.	1-3-5-6 dal 3-6	giorn.	giorn.
TORINO	p.	02.50	07.20	07.20	07.25	11.50	18.50
MILANO	a.	03.30	—	08.00	08.00	12.25	—
MILANO	p.	04.15	—	—	—	—	—
ROMA	a.	05.40	08.50	—	—	—	20.20
ROMA	p.	—	—	—	—	—	21.00
NAPOLI	a.	—	—	—	—	—	21.45

N. del volo		Az 194	Az 044	Az 064	Az 203	Az 190
AA/MM		DC-7C	Visc.	Visc.	Visc.	DC-7C
Frequenza		giorn.	giorn.	giorn.	2-4-5-7 dal 2-6	giorn.
NAPOLI	p.	—	08.15	—	—	—
ROMA	a.	—	09.05	—	—	—
ROMA	p.	22.30	09.50	—	—	21.15
MILANO	a.	23.59	—	—	—	—
MILANO	p.	00.40	—	17.35	22.05	—
TORINO	a.	01.20	11.25	18.15	22.45	22.50

LINEE INTERNAZIONALI

Az 975/908	Az 202	Az 324	Be 143	N. del volo	Az 975	Be 142	Az 325	Az 203
DC-7F Cargo	Visc.	Carav.	Visc.	Aeromobile	DC-7F Cargo	Visc.	Carav.	Visc.
Dom.	1-3-5-6 dal 3-6	giorn.	2-4-6	Frequenza	Dom.	2-4-6	giorn.	2-4-5-7 dal 2-6
07.20	07.25	07.35	15.25	p. Torino a.	05.20	14.10	21.10	22.45
08.00	08.00	—	—	a. Milano p.	—	—	—	22.05
12.30	08.30	—	—	p. Milano a.	—	—	—	21.35
—	09.25	—	—	a. Zurigo p.	—	—	—	20.40
—	—	08.45	—	a. Parigi p.	—	—	20.00	—
—	—	—	16.55	a. Londra p.	03.00	10.35	—	—
01.15	—	—	—	a. N. York p.	—	—	—	—

NOVITA'

GIOVANI IN PROVINCIA
di A. CARBONARO e F. LUMACHI

Questo volume è nato dall'analisi dei risultati di una accuratissima inchiesta condotta fra i giovani dal quindici ai trenta anni che vivono nella provincia fiorentina e, più esattamente, nel territorio comunale di San Casciano in Val di Pesa. Si tratta di uno studio sociale unico nel suo genere in Italia per la totale localizzazione nell'ambito di un insediamento comunitario organico e per i gruppi di età dei soggetti esaminati. Esso fornisce molti degli elementi indispensabili all'approfondimento della situazione «provinciale» in cui vive una larga parte della popolazione italiana giovanile. L'opera non è soltanto circoscritta alla descrizione dei fenomeni sociali nel loro insorgere e nel loro manifestarsi nel mondo dei giovani, ma si spinge all'identificazione delle componenti educative di una società in transizione nel tentativo di elaborare e valutare alcuni dei più complessi fenomeni della nostra situazione sociale.

Collana «Problemi di sociologia» n. 3
Pagg. VIII-200 L. 1300

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

In una nuova edizione riveduta ed aggiornata uno dei testi fondamentali sulla storia d'Italia dal Risorgimento a oggi.

ARTURO CARLO JEMOLO
Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni

«Biblioteca di cultura storica»
pp. 561. Rilegato L. 5000

Einaudi

Il colpo di Stato di vent'anni fa

XXV LUGLIO

Qual'è il significato di una data come il 25 luglio 1943? Per i residui fascisti, come per i conservatori di ogni origine e d'ogni tendenza, esso non è che un «colpo di Stato», abilmente attuato dalla dinastia alle spalle di Mussolini, dei gerarchi del Gran Consiglio e di tutto lo Stato fascista che era una sorta di colosso dai piedi di argilla. In effetti, se fossero bastate, per abbattere il regime fascista un'autoambulanza e una caserma di carabinieri, il re e i suoi devoti servitori avrebbero avuto in mano tutti gli strumenti per farlo anche alla vigilia dell'entrata in guerra, e con molta probabilità un patetico «quarteron» savoiardo, il 9 giugno 1940, avrebe avuto più o meno gli stessi risultati di quello del 1943. Il regime fascista si reggeva infatti in Italia non sul Partito, non sulla milizia, non sul Gran Consiglio, non sulla Camera dei fasci e delle corporazioni, non sulle altre istituzioni pseudo costituzionali, non su una parvenza qualsiasi di legalità, ma su un compromesso tra la monarchia e la cosiddetta «rivoluzione», rappresentata dal «duce» e da un gruppo di avventurieri della politica, cui la scalata al potere era stata facilitata non tanto dal cedimento, quanto dalla complicità dello Stato nazional-liberale, la cui crisi si credette di arginare col ricorso alla violenza privata contro Partiti e organizzazioni democratiche, ma soprattutto sbarrando il passo ad un effettivo inserimento delle masse nella vita dello Stato.

Il re e le classi dirigenti italiane, che non soltanto si erano adattati al fascismo dal 1922 al 1943, convalidandone delitti e follie ma ne avevano tratto vantaggio, credettero, ritirando il 25 luglio l'avallo della monarchia al «duce» e alla sua «rivoluzione», di poter servirsi degli strumenti dittatoriali creati dal fascismo, per riportare il paese ad una situazione tipicamente «albertina», cioè ad una concezione dello Stato autoritaria, dietro le apparenze di un liberalismo puramente istituzionale. Il calcolo palesò tutta la sua fallacia: rovesciando il dittatore, il re e i suoi consiglieri non si resero conto di aver tolto ogni possibilità di sopravvivenza dell'istituto monarchico, ormai troppo intimamente legato alla stessa vita del regime, ma non si resero conto soprattutto che qualcosa di nuovo esisteva ormai nel paese, una coscienza politica che non era nata soltanto dalle delusioni e dagli orrori della guerra, ma dall'opera di educazione e di opposizione che i gruppi clandestini dell'antifascismo avevano compiuto in lunghi anni di azione paziente e coraggiosa in tutti i settori della vita nazionale. I grandi scioperi del 1942 e del 1943, le manifestazioni antifasciste sempre più frequenti nelle Università e nelle stesse Forze Armate, avevano rivelato come il paese fosse ormai scosso, come il vecchio vizio del conformismo italiano fosse assai meno diffuso di quanto non ritenessero il fascismo, la dinastia e le classi dirigenti che lo sostenevano, e la prova ne fu l'esplosione popolare sopravvenuta al colpo di Stato, esplosione popolare che né il re, né i suoi consiglieri avevano previsto.

Il vecchio generale che costituiva l'asso nella manica del re e dei suoi consiglieri, si rivelò insufficiente alla bisogna. Il suo infelice proclama all'indomani della caduta del fascismo, fondato sull'equivoco di una assurda prosecuzione della guerra accanto al vecchio complice nazista, in attesa di trattative sottobanco con gli alleati, denuncia quanto lontano dalla realtà fossero gli uomini e i gruppi che operarono il colpo di Stato.

La collera popolare, ancora informe e senza una effettiva direzione, ebbe sin dai primi giorni un significato preciso: nulla di quanto era stato fascista o complice del fascismo avrebbe dovuto sopravvivere; l'illusione di far sopravvivere le strutture autoritarie create dal fascismo, era tra le più assurde. Le classi dirigenti nazional-liberali che avevano assunto la direzione dello Stato dopo il 25 luglio si ritrovarono impotenti e riuscirono soltanto ad accrescere le diffidenze degli Alleati nelle trattative per l'armistizio. L'8 settembre fu la diretta conseguenza di questa infelice e improvvisata politica. Solo la Resistenza, cioè solo il ritorno all'iniziativa popolare, la fine degli equivoci antidemocratici, avrebbero successivamente riscattato il paese dalla vergogna e dalla sconfitta.

Che cosa significa il 25 luglio, oggi, con le esperienze fin qui fatte? Significa che nel fondo della vita italiana, il conservatorismo rappresenta il vero, reale pericolo per l'ordinamento democratico, perché è incapace di offrire soluzioni democratiche progressiste.

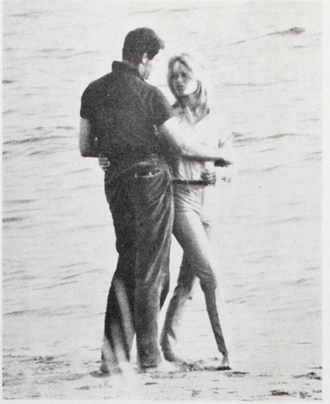
Questo è stato ed è il dramma della vita politica italiana: quando i problemi urgono e la tensione sociale aumenta, il conservatorismo è pronto a ricorrere al fascismo ed è disposto ad ammantarsi di un formalismo democratico quando lo stato dei rapporti sociali non mette in pericolo le condizioni di privilegio.

Il senso dell'azione politica svolta dalle forze democratiche, è stato proprio quello di spezzare questo ricatto, di dimostrare la possibilità politica e la legittimità democratica di uno schieramento che ponesse al di fuori della dialettica del potere le forze di destra.

La posta è quella di distruggere, per sempre, l'ipoteca fascista, di eliminare questo male endemico di una società che non era finora riuscita a trovare un equilibrio democratico, a causa degli interni squilibri. La posta è quella di fare della società italiana una società nella quale tutti i ricambi politici sono possibili, senza il pericolo di avventure totalitarie; la posta, se ci è consentito un paradosso, è anche quella di fare del conservatorismo nazionale qualcosa di civile e di socialmente tollerabile.

V. R.

Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO (1950-1962) al prezzo di L. 5.000. Ogni singola annata (1951-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62) viene ceduta al prezzo di L. 500. Spedizione contro assegno.



Gli attori Christian Marquand e Brigitte Bardot sulla spiaggia di Tor Vajanica

SE NE DISCUTE ANCHE ALLE NAZIONI UNITE

Regolare le nascite per la prosperità dei popoli

Sono novant'anni che i neo-malthusiani cercano di attrarre l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sul problema demografico e soltanto in quest'ultimo decennio hanno avuto la «soddisfazione» di vedere, finalmente, l'opinione pubblica ed i governi preoccuparsi della situazione demografica. E' una soddisfazione piuttosto amara perché se i neo-malthusiani fossero stati ascoltati non esisterebbe, oggi, l'esplosione demografica e forse il mondo avrebbe davanti a sé un avvenire rassicurante.

Da tempo scienziati ed umanisti di tutto il mondo la invocano: da decenni uomini come Albert Einstein, Bertrand Russell, Julian Huxley, Arnold Toynbee (per citarne alcuni) predicano che soltanto una simile politica può offrire la speranza d'un avvenire pacifico per l'umanità o addirittura d'un avvenire qualsiasi per la nostra specie.

Da un paio d'anni, sotto la spinta dell'opinione pubblica, dopo aver constatato la spaventosa miseria di alcuni paesi, dopo aver accertato l'influenza che la regolazione delle nascite ha sullo sviluppo economico e culturale delle nazioni, si discute all'ONU di regolazione delle nascite in modo concreto.

Un progetto presentato dalla Svezia e dalla Danimarca alla fine del '61 fu bocciato, pare, soprattutto per il mancato appoggio degli Stati Uniti. Ma quest'anno gli Stati Uniti hanno deciso di appoggiare il progetto e di contribuire finanziariamente con generosità alla sua realizzazione.

Tale programma prevede lo aiuto economico e l'assistenza tecnica dell'ONU per la diffusione del «birth control» in quei paesi i cui governi ne facciano richiesta.

Alla prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite il progetto ha molte probabilità di essere approvato. I soli «oppositori» sono i Paesi cattolici. Gli Stati comunisti, che in passato si erano opposti alla regolazione delle nascite, hanno mutato atteggiamento negli ultimi anni. Potrebbe essere indicativo il fatto che su L'Unità sia comparsa una requisitoria contro il delegato italiano all'ONU che aveva espresso l'opposizione del nostro governo, ed anche più indicativo potrebbe essere il fatto che l'ultimo congresso sulla regolazione delle nascite (giugno '62) si sia tenuto a Varsavia con la partecipazione di quasi tutti gli Stati comunisti. Insomma, se i Paesi comunisti non cambieranno di nuovo il loro atteggiamento, finalmente la regolazione delle nascite verrà affidata all'ONU.

Gli effetti di questo programma mondiale di regolazione delle nascite non saranno, forse, immediati e miracolosi: dipenderanno, in gran parte, dall'energia con cui le Nazioni Unite presteranno la loro assistenza.

I risultati di un'energica campagna per la pianificazione famigliare si sono già visti in Giappone, benchè i metodi giapponesi (aborto legalizzato ed effettuato nel quadro dei pubblici servizi sanitari) non siano certo gli stessi che adotterà l'ONU. In pochi anni, comunque, il tasso d'incremento demografico del Giappone è stato dimezzato e gli effetti di questa contrazione della natalità sullo sviluppo economico si sono rivelati superiori ad ogni speranza. Uscito da una guerra disastrosa, economicamente rovinato, con una densità di popolazione di 253 abitanti per Kmq., il Giappone è oggi, in confronto agli altri Paesi asiatici, una nazione prospera.

Quasi tutti i paesi dell'Asia e molti paesi dell'Africa chiederanno l'aiuto dell'ONU per la diffusione del «birth control». In alcuni di questi paesi sono già stati fatti tentativi di diffondere la regolazione delle nascite, senza ottenere però i risultati che si speravano proprio a causa della mancanza di mezzi. Educare alla regolazione delle nascite popolazioni culturalmente arretrate che ancora non si sono rese conto di quanto scaduti e deleterii siano i loro ideali tradizionali di prolificità, anche se sentono tutto il peso della miseria, non è un compito facile, ma non bisogna esagerarne la difficoltà.

Negli ultimi anni le tecniche contraccettive hanno fatto passi da gigante. Oltre ad essere più efficaci sono di più facile uso e non richiedono quel livello di cultura ed auto-coscienza che richiedevano in passato. Quando il vaccino anticoncezionale sarà pronto, il problema dell'educazione al «birth control», che ha costituito nei paesi sotto-sviluppati un serio ostacolo, non esisterà più.

D'altronde gli sforzi del passato non sono stati vani. Anche se i risultati possono sembrare deludenti essi hanno contribuito a vincere molti pregiudizi. Già in questi ultimi due anni il tasso di incremento demografico dell'India ha cominciato, per esempio, ad abbassarsi non certo per merito delle campagne governative per la sterilizzazione, i cui successi sono stati irrisori, ma per il diffondersi, lento e faticoso, del senso della responsabilità procreativa. Anche la Cina ha rilanciato, quest'anno la campagna per la regolazione delle nascite a cui aveva rinunciato improvvisamente ed apparentemente senza motivo nel 1957.

Il mondo insomma, o, almeno, la maggior parte di esso, è maturo per adottare il costume del «birth control» e ad ostacolarne la diffusione sono ormai soprattutto la mancanza di mezzi o, in alcuni casi, l'opposizione dei governi.

Dove i governi si oppongono alla regolazione delle nascite l'ONU non potrà intervenire. (La spaventosa natalità nell'America Latina, continuerà a costituire un grosso problema, ma può darsi che l'esempio giovi e che anche i paesi cattolici del Sud America rinuncino alla loro assurda politica demografica).

A provocare questa lenta maturazione ha indubbiamente contribuito il movimento neo-malthusiano. Iniziato verso il 1880, esso ha trovato molta indifferenza ed incomprensione, pochi ma entusiasti fautori in tutto il mondo, nonchè l'appoggio morale di quasi tutti gli uomini geniali del nostro tempo.

I suoi centri d'azione sono stati l'Inghilterra, la Svezia e gli Stati Uniti: a questi tre paesi appartengono i creatori dell'attuale Federazione Internazionale per la Regolazione delle Nascite. L'International Planned Parenthood Federation (I.P.P.F.) fu costituita a Bombay nel 1932; un telegramma augurale di Einstein ne salutava la nascita sottolineando il valore dell'opera educativa dei movimenti neo-malthusiani. Già da molti anni le diverse associazioni nazionali di ispirazione neo-malthusiana erano passate dalla diffusione delle teorie alla diffusione pratica di un costume che in alcuni paesi (e sono i più civili del mondo) non trovò forti resistenze. Ma anche dove le leggi, mediche si opposero al movimento, non riuscirono certo a fermarlo: esso sfidò e finì per avere partita vinta quasi dovunque.

Si ritiene che il movimento per il controllo delle nascite sia un prodotto americano, ma in realtà, anche se nel Nord America esistono Associazioni per la Pianificazione famigliare ricche e potenti, nel complesso gli Stati Uniti sono, in questo campo, alla retroguardia.

Il movimento fondato da Margaret Sanger trovò in America molte opposizioni e senza l'aiuto del Movimento Femminista Inglese esso non avrebbe mai potuto ottenere l'abrogazione delle leggi che ne ostacolavano ogni attività.

Nel 1930 l'associazione medica inglese autorizzava la diffusione dei contraccettivi, mentre in America si otteneva soltanto il permesso di spedire per posta antifecondativi ed istruzioni, non più considerate «oscene».

La più «fortunata» delle fautrici del «birth control» è stata forse Elise Ottesen Jensen, attuale presidente dell'I.P.P.F.; ma se non ha dovuto sfidare la legge o lottare contro la classe medica non si può dire che la sua opera sia stata per questo meno coraggiosa e pionieristica. Comprendendo che la educazione al «birth control» esigeva la conoscenza e comprensione dei fatti riguardanti la sessualità, Elise Ottesen Jensen fondò in Svezia, nel 1933, la Lega per l'Educazione sessuale e cominciò a girare per tutto il paese tenendo conferenze ai giovani sulla sessualità. Con la sua opera trasformò dapprima il languente movimento neo-malthusiano svedese in un'organizzazione efficientissima e molto popolare, poi tutto il movimento mondiale per il «birth control» in una palestra in cui vengono discussi i problemi della sessuologia, non in forma privata e personale come nel gabinetto di uno psicanalista, ma sul piano sociale. E' soprattutto grazie alla opera coordinatrice di Elise Ottesen Jensen che dopo la seconda guerra mondiale i movimenti neo-malthusiani europei dispersi dal nazismo hanno potuto riorganizzare la loro attività e congiungersi con il movimento americano.

Si è detto che, finalmente, in quest'ultimo decennio, i governi e l'opinione pubblica si sono decisi ad occuparsi ed a preoccuparsi della questione demografica, ma finora a diffondere il costume della regolazione delle nascite con una certa coordinazione internazionale è stata la International Planned Parenthood Federation. Per quanto valorosa e spesso efficace, la sua opera non può certo essere paragonabile a quella di una grande organizzazione internazionale qual'è l'ONU che, fra l'altro, non vive di donazioni e di lavoro volontario come l'I.P.P.F. La Federazione Internazionale per la Regolazione delle Nascite comprende oggi 36 nazioni, la sua apoliticità le ha permesso d'intervenire negli Stati comunisti, ma i suoi mezzi sono limitati.

Si sente spesso affermare che la diminuzione della natalità è un effetto automatico del benessere economico ma, finora è dimostrato solo il contrario: ossia che la regolazione delle nascite crea, mantiene ed aumenta la prosperità delle nazioni. Negli ultimi anni, per esempio, gli Stati Uniti hanno registrato tassi d'incremento demografico del 15 per mille (la popolazione della nostra Calabria aumenta ogni anno in ragione del 16-17 per mille) e ciò dimostra che non è la prosperità il fattore determinante della limitazione delle nascite. Che gli Stati Uniti siano un paese prospero nessuno può negarlo e se possono permettersi una piccola «esplosione demografica» (sempre su scala ridotto in confronto a quelle dell'Asia e dell'America Latina) è cio che vedremo quando verrà il momento di impiegare le leve di lavoro nate in questi ultimi anni: alcuni uomini politici americani ne dubitano.

Comunque è doveroso rilevare l'inesattezza di certe «teorie» e l'infondatezza di «requisitorie» (stranamente esse vengono tanto da destra che da sinistra, benché per motivi diversi) contro i Paesi ricchi i quali, invece di aumentare gli aiuti economici ai Paesi poveri trovano «più comodo» cercar di limitare le nascite in questi paesi. I soccorsi, gli aiuti, le beneficienze sono da secoli il passatempo dei ricchi, ma non hanno mai portato ad un effettivo miglioramento della condizione dei poveri. Senza una pianificazione economica che permetta di rendere produttivi gli aiuti forniti dai Paesi ricchi, per quanto generosi (che possano e debbano esserlo di più nessuno lo contesta), non saranno mai altro che beneficienza. Ora, dove i tassi d'incremento demografico si avvicinano o, peggio, superano il 20 per mille le pianificazioni dello sviluppo economico risultano impossibili per il semplice motivo che l'aumento della produzione non può adeguarsi ad un così rapido aumento della popolazione. Per rendere produttivi gli aiuti economici bisogna, quindi, che l'aumento della popolazione sia adeguato alle possibilità di incremento della produzione.

Orietta Avenati

SULLO SCHERMO

Cinema e Resistenza

Alla realtà della Resistenza il cinema italiano, più di ogni altra forma di attività artistica, ha dedicato le sue migliori energie. I partigiani, gli antifascisti, gli uomini di un popolo che nasceva finalmente a se stesso prendevano il posto, anche nel cinema, dei simboli frusti d'una rettorica ormai bruciata dalla Resistenza. Non era manifestazione di comodo, moda di facile affermazione: il cinema italiano cercava di studiare e interpretare la cosa più viva e grande che avesse mai visto nascere e svilupparsi intorno a sé, il neorealismo si poneva esso stesso come un aspetto necessario di questa cosa. Da «Roma città aperta» a «Paisà», da «Il sole sorge ancora» a «La lunga notte del '43» la ricerca cinematografica sul tema più impegnativo di questi vent'anni di esperienze italiane ha seguito una sua traccia razionale passando dall'esaltazione della solidarietà popolare nelle lotte contro il fascismo e i nazisti all'analisi delle caratteristiche individuali dei protagonisti della Resistenza, dalla celebrazione dello sforzo unitario all'esame di ogni aspetto, positivo e negativo, di questo fondamentale periodo della nostra storia.

In questa prospettiva, e a testimonianza di un'elaborazione artistica e storica ben lontana dall'essersi compiuta, la città di Grugliasco (Torino) ha organizzato in luglio con la collaborazione dell'A.R.C.I. una rassegna cinematografica intitolata «Resistenza ed antifascismo nel cinema italiano» ed un Convegno di studi sulle «tendenze attuali del cinema antifascista italiano» cui hanno preso parte, il 6-7 luglio, numerosi critici e registi.

Nel corso della Rassegna sono stati proiettati, con ingresso gratuito, i seguenti film, presentati da un critico cinematografico: «Paisà» (1946) di Roberto Rossellini, «Il sole sorge ancora» (1945-46) di Aldo Vergano, «Roma città aperta» (1944-45) di Roberto Rossellini, «Cronaca di poveri amanti» (1953) di Carlo Lizzani, «Gli sbandati» (1955) di Francesco Maselli, «La ciociara» (1961) di Vittorio De Sica, «La lunga notte del '43» (1960) di Florestano Vancini, «Tutti a casa» (1960) di Luigi Comencini, «Era notte a Roma» (1960) di Roberto Rossellini, «All'armi siam fascisti» (1961) di Del Fra, Mangini e Miccichè.

I partecipanti al Convegno sulle tendenze attuali del cinema antifascista italiano hanno indicato in tre punti le linee d'una azione da svolgere a favore d'un nuovo cinema antifascista:

1) la costituzione di un Comitato permanente con la partecipazione dei rappresentanti delle riviste democratiche, delle Associazioni partigiane, degli Enti culturali e popolari;

2) la prosecuzione, l'approfondimento e la pubblicazione del dibattito sull'antifascismo e sul cinema antifascista svoltosi a Grugliasco. Bisognerà operare affinchè in tutte le scuole italiane si favorisca la conoscenza della lotta antifascista anche attraverso la proiezione di film;

3) plaudendo all'iniziativa del Comune di Grugliasco fattosi promotore d'un bando di concorso per un film sulla Resistenza — che dovrà poi essere finanziato dai Comuni e dagli Enti locali — i convenuti auspicano l'adesione all'iniziativa da parte delle altre città martiri italiane e di tutti i Comuni democratici.

A Torino, sotto l'egida del «Circolo della Resistenza» è stato proiettato in anteprima il documentario «Guerra Partigiana» curato da Isacco Nahoum (Milano), Giovanni e Alfieri Canavero, Mario Serandrei, con il commento di Italo Calvino e Paolo Spriano. Il materiale raccolto in tre anni di paziente ricerca presso cineteche estere e privati offre una storica testimonianza della opposizione europea al fascismo e della guerra di liberazione. Il film ha ottenuto un magnifico successo.

Combattè ogni forma di assolutismo

PIERO MARTINETTI
FILOSOFO DELLA RELIGIONE

II

Il problema specifico del Cristianesimo egli lo affrontò col suo libro «*Gesù Cristo e il Cristianesimo*». Nel marzo '26, ci fu a Milano il VI Congresso Filosofico Nazionale, del cui Comitato ordinatore era presidente. Nel suo discorso inaugurale, egli mise in rilievo la importanza e l'attualità del problema religioso, per cui l'invitato, il prof. Ernesto Buonaiuti (prete scomunicato «vitando» dal 25 gennaio 1926), avrebbe dovuto parlare sulla «religione nel mondo dello spirito». I cattolici si agitarono insieme ai fascisti, ed il Congresso fu sciolto d'autorità solo tre giorni dopo la sua apertura. Fu detto, che quel Congresso segnò le «esequie» del libero pensiero italiano (la libertà di stampa era stata praticamente soppressa nel corso del 1925).

Indignato, M. reagì con un corso di cristologia nel 1927-1928, agitato anch'esso per manifestazioni d'intolleranza da parte degli avversari, dentro e fuori la scuola. Da tale corso, nacque l'opera *Gesù Cristo e il Cristianesimo* che apparve, a spese del M., a Milano, nel 1934, come edizione della «Rivista di Filosofia» che egli allora dirigeva. Ma l'inquisizione clerico-fascista stava in guardia, e quando l'opera (un grosso volume di 541 pp. formato grande) stava per essere messa in circolazione sopravvenne il decreto di sequestro. Fortunatamente, questo non poté aver luogo, perché gli amici di M., avvisati a tempo, avevano ritirato le copie dalla tipografia, mettendole in salvo.

Il libro non poté essere esposto nelle vetrine dei librai, né avere pubblicità, ma si diffuse clandestinamente e fu un successo librario, contribuendo ad allargare un po' i chiusi orizzonti della soffocata cultura religiosa nostrana. In seguito, ne fu permessa un'edizione in francese, nel 1942. L'ultima edizione, corretta, è quella dell'editore A. M. Denti (Milano, 1949) in due volumi.

Il libro andò nelle mani di molti, attratti dalla sua novità, dal suo impegno polemico contro i totalitarismi spirituali e politici. Il 29 ottobre 1935, M. mi scriveva: «Sono molto lieto dell'approvazione Sua circa l'indirizzo del "Cristo". Non mi immaginavo che il libro dovesse essere perseguitato, ma non mi sono illuso che potesse diventare popolare. Tanto più gradito mi è invece il consenso degli spiriti meditativi, solitari: esso mi è garanzia che non del tutto invano ho cercato di chiarire a me stesso il terribile problema». Ernesto Buonaiuti mi aveva scritto il 6 febbraio 1935: «Eccellente lavoro quello del Martinetti». (Tuttavia, Buonaiuti mi disse poi a voce come M. fosse stato alquanto aspro critico di S. Agostino).

L'opera rivela una vasta preparazione, una documentazione ricchissima basata sulle ricerche storiche contemporanee. Il risultato è una critica al sistema chiesastico nella dottrina e nella storia, per cui taluni studiosi cattolici mossero l'accusa di tendenziosità, e di parzialità, per non avere M. — a loro avviso — tenuto conto dell'apologetica cattolica. A noi non sembra che M. deformi la realtà storica ed ideologica: il suo giudizio è basato su fatti ed affermazioni della stessa chiesa o di rappresentanti di essa. Autori ecclesiastici cattolici vengono citati da M.; se gli orrori di un'intolleranza secolare (Inquisizione, ecc.) smuovono il sentimento dell'autore, la colpa non è di questi (per M. «L'intolleranza è segno di irreligiosità radicale»; p. 523 del *Gesù* ecc., ediz. orig. del 1934).

Con M. facciamo un lungo viaggio, storico e filosofico, attraverso i secoli della storia religiosa cristiana, dall'ambiente ebraico precristiano in poi. Molto è detto sulle fonti cristiane (Vangeli, Gesù, questioni relative a tale problematica). La parte originale è quella dedicata alla storia della Tradizione cristiana che comprende la lunga serie dei movimenti «eretici», dissidenti, riformisti, individuali e sociali. E' una lunga via segnata da immenso martirio, illuminata foscamente dai roghi: una storia tragica e commovente. In rapidi tratti, M. ci presenta: i Manichei, i Francescani e derivati, i Valdesi, gli Apostolici, i Catari, i Begardi, gli Hussiti, gli Anabattisti, i Mistici tedeschi, i Pietisti, i Mennoniti, gli Arminiani, i Quacheri, ecc., fino a Tolstoi che per M. «è il più grande e tipico rappresentante della reazione mistica nella nostra età», nel quale «alla reazione contro la chiesa si associa una viva reazione contro tutta la vita culturale come contro qualche cosa che è inseparabile dalla corruzione della vita religiosa». (p. 473-474).

Tutte queste lotte ed agitazioni d'idee rientrano in quello che M. definisce «Cristianesimo spirituale», in opposizione a quello della chiesa ufficiale, mondanizzata, coadiuvata dai principi e dalla loro spada. «La vera chiesa è la chiesa invisibile di tutti gli spiriti che hanno continuato e propagato la sapienza di Gesù Cristo: che non è né nella gerarchia delle chiese, né nei vaniloquii dei teologi, ma è dappertutto dov'è la croce: ossia dov'è la mansuetudine, la umiltà della vita, la persecuzione, il martirio». (p. 357).

Questa storia antichiesastica segna anche la storia del pacifismo cristiano: è nelle sette dissidenti, riformatrici, autonome, che specialmente si trovano accentuati e praticati i comandamenti della nonviolenza (anche verso gli animali). M. non tralascia di mettere via via in evidenza queste caratteristiche del cristianesimo spirituale. Al pari di Erasmo, ripete: «*Come può un soldato, che abbia coscienza dell'essere suo, recitare il Padre nostro?*» (p. 514). Anche sotto questo aspetto, dunque, l'opera è raccomandabile a chi s'interessa alla storia del pacifismo.

Di fronte al problema della nonresistenza al male con la violenza, M. sembra non escludere il «diritto spirituale del ricorso alla forza» (p. 517). M. scrive «forza» e non «violenza», due cose che vanno distinte. Nel saggio «*Morale, Religione e Filosofia*» del 1938 (in «*Ragione e Fede*», p. 360), scrive sul precetto della carità: «quando è concepito con rigore assoluto come astensione da ogni violenza, ci riconduce al regno illimitato della violenza dei malvagi e quindi ad un ordine di cose che è direttamente opposto all'ideale della carità». (Qui M. usa la parola «violenza»).

«Non è possibile qui dare norme precise: tanto più che il diverso grado di perfezione morale introduce una gradazione di doveri anche nella carità. Ma anche in questo punto la coscienza è una guida alla quale possiamo abbandonarci con fiducia. Se realmente tutti gli uomini di buona volontà mettessero in pratica, ciascuno secondo le sue forze, quella resistenza passiva al male che è conforme allo spirito cristiano ed alla ragione, non vi è dubbio che la maggior parte delle violenze e delle iniquità sociali sparirebbero». (p. 517). E aggiunge: «la difesa dell'individuo contro lo aggressore è regolata dal diritto, non è una corsa alla ferocia». (ivi).

La «limitazione della guerra non verrà dagli stati, specialmente dai grandi stati, per i quali la guerra è quasi legge di vita, né dagli individui: solo quando sorgeranno delle chiese sinceramente penetrate dallo spirito cristiano e risolute a tutto soffrire piuttosto che andare contro la legge divina, esse potranno forse con la loro autorità morale mettere un termine all'orribile flagello». (p. 518). M. stigmatizza la ferocia delle guerre coloniali e lo stato guerriero per cui «L'uomo ideale è Napoleone»; «lo stato, che al suo egoismo ed al suo orgoglio sacrifica con disprezzo le masse, è il dio vivente opposto a Cristo». (p. 532).

Nella sua lunga esposizione ed analisi su Gesù, M. manifesta un alto concetto della vita e dei pensieri di questi. Si differenzia pertanto da altri razionalisti che, mettendosi nella posizione di un punto di vista illuministico e moderno, sono critici severi di alcuni atti e detti dai Vangeli attribuiti a Gesù: egli è un razionalista garbato e generoso, che comprende le cose storicamente, pure esprimendo il proprio sentimento e giudizio. A differenza di certa scuola moderna che fa svaporare nel mito l'esistenza di Gesù, M. non nega la storicità di Gesù, pure riconoscendo l'impossibilità «di poter risolvere tutti i problemi della storia evangelica e di poter scrivere una "vita di Gesù"». (p. 110).

Per aggiungere ancora una nota caratteristica della personalità di M., ricordiamo che egli fu zoofilo e vegetariano. Il suo ex scolaro Achille Norsa (art. cit.) riferisce: «Del suo amore per gli animali è prova il fatto che non si nutriva di cibi carnei. Anzi lo udii talvolta biasimare l'inferiorità del Cristianesimo in confronto col Bramanesimo e col Buddismo». Nel 1920, fece bellissime conferenze, dotte e riflessive come al solito, su *La psiche degli animali* (riprodotte nel citato vol. di «*Saggi e Discorsi*») che terminano: «... quando penetrerà in noi un più vero concetto della natura dell'animale e dei suoi rapporti con noi, esso aprirà anche al nostro occhio spirituale un regno dello spirito più vasto che il regno umano: allora gli uomini riconosceranno che vi è fra tutte le creature un rapporto ed un'obbligazione vicendevole ed estenderanno, senza sforzo, a tutti gli esseri viventi quei sensi di carità e di giustizia, che ora considerano come dovuti soltanto agli uomini».

L'opera e la figura di M. si impongono per diversi aspetti nella cultura, nell'insegnamento morale, nello sprone alla verità, al bene ed alla pace. Egli trattò in forma personalissima, con rara dottrina numerosi problemi che agitano l'uomo contemporaneo e dalla cui risoluzione dipende tanta parte del suo benessere.

Edmondo Marcucci

Preghiamo i collaboratori, che intendono ricevere la nostra «tessera di riconoscimento» giornalistica, di farci avere due fotografie recenti munite, a tergo, della loro firma.

SOLO QUESTO MARCHIO È VITTADELLO

CONTINUA LA
Tradizionale vendita
in tutti i negozi dell'Organizzazione

VITTADELLO

Abito teril lana tessuto Marzotto L. 10.500

Impermeabili «HELION» L. 1.800

Abito fresco lana	L. 8.700
Abito Lane Rossi	» 11.500
Abito Alpagatex	» 13.500
Abito fresco «Pordoi» Tessuto 3 capi	» 16.500
Calzone fresco antipiega	» 1.700
Calzone teril lana	» 2.700
Calzone fresco lana	» 3.200
Tailleur ricamato	» 6.500
Tailleur misto canapa	» 2.300
Abito donna fantasia	» 800

Sconti fino al 40% su tutte le confezioni!
Cogliete l'occasione!
da VITTADELLO

Cittadini del Mondo

Ai turisti in visita alla penisola iberica

Riceviamo dalla Spagna e pubblichiamo il seguente volantino:

TURISTI,

La Spagna e il Portogallo sono gli ultimi residui della barbarie hitleriana che devastò l'Europa.

Quasi trent'anni di dittatura hanno trasformato i nostri due popoli in miserabili esportatori di mano d'opera deprezzata all'estero.

Mentre voi godete dei vantaggi che la Spagna vi offre — cambio della moneta favorevole, basso costo della vita in confronto ai vostri paesi d'origine — il popolo spagnolo, la classe lavoratrice vive in condizioni lamentevoli, come facilmente potete constatare; le vostre divise vengono spese esclusivamente in armamenti e a sostegno delle forze armate e poliziesche.

Il popolo spagnolo vi accoglierà fraternamente se la vostra presenza non aggraverà la sua miseria e se le vostre divise non serviranno per sostenere il tiranno.

Non collaborate con i regimi antidemocratici; fate conoscere l'assenza di libertà che esiste nei paesi iberici.

Che i vostri risparmi non servano a prolungare la barbarie nazi-fascista che continua a schiavizzare i nostri popoli.

VIVA LA LIBERTA'!
ABBASSO LE DITTATURE!

Federazione Anarchica Iberica (FAI)
Confederazione Nazionale del Lavoro (CNT)
Federazione Iberica della Gioventù Libertaria (FIJL)

La mozione finale della Consulta per la pace

In un momento decisivo per la scelta fra l'intensificazione del riarmo e l'auspicato inizio di un disarmo generale, mentre il nuovo Parlamento e il Governo stanno per assumere le loro responsabilità, il popolo convenuto al Colosseo, a conclusione della Marcia attraverso le vie di Roma, dichiara solennemente di impegnarsi per la pace, promuovendo l'unione di tutte le forze sulla base di questi principi:

1) Per realizzare il superamento dei blocchi e l'abolizione dei patti militari è necessario bandire lo spirito di crociata, affermare nel mondo una condizione di coesistenza democratica e la piena indipendenza di ogni singolo paese, ammettere all'ONU la Cina Popolare e le due Germanie; tutti nelle Nazioni Unite e le Nazioni Unite per tutti.

2) Per impedire la moltiplicazione dei paesi in possesso dell'atomica, il potenziamento delle alleanze militari, la prosecuzione degli esperimenti nucleari bisogna bloccare la crescente corsa al riarmo, che divora le energie delle nazioni; sono urgenti la riduzione dei bilanci militari e la creazione di zone prive di armamento atomico ed anche convenzionale; è necessario perseguire la riconversione delle strutture economiche, sociali, scientifiche di guerra in strutture civili di pace.

3) In Europa l'Italia deve opporsi al gollismo, al militarismo tedesco e alla loro alleanza. Il revancismo in Germania e il potere personale in Francia rappresentano infatti un serio impedimento alla democrazia in Europa, un grosso ostacolo alla intesa internazionale per il disarmo e una vera minaccia alla pace; l'Italia deve, inoltre, rifiutare ogni collaborazione coi governi fascisti della Spagna, del Portogallo, della Grecia e svolgere all'ONU un'opera di intransigente difesa dei diritti dei popoli contro le azioni colonialiste e razziste quali quelle nell'Angola, nel Viet-Nam, nella Rhodesia, nel Sud Africa.

4) Perché la fiducia e la cooperazione tra i popoli si sviluppino occorre una profonda trasformazione di tutto l'indirizzo culturale e un nuovo orientamento nella scuola, nell'informazione e nella propaganda, abbandonando la parzialità, lo spirito nazionalista e diffondendo invece una educazione alla pace. A questi scopi concorre efficacemente il riconoscimento legale dell'obbedienza di coscienza.

5) Per la pace tutti sono responsabili; il popolo non può affidarla soltanto all'azione della diplomazione e dei governi; la lotta per la pace deve riunire tutte le forze democratiche per un'opera di controllo e di pressione sul Parlamento e sul Governo, perché l'Italia prenda in Europa concrete iniziative di pace.

Le organizzazioni per la pace aderenti alla Consulta, le associazioni che hanno con essa collaborato alla marcia e tutti coloro che vi hanno partecipato si impegnano a diffondere questo documento in tutto il Paese, affinché il popolo italiano trovi in esso lo strumento della più larga intesa di animi e di azione per la pace.

Il "Comitato dei 100" per la giornata di Hiroshima

Si è costituito in Roma il comitato italiano di appoggio all'iniziativa del Comitato dei 100 per la « giornata di Hiroshima », 6 agosto. Per tale occasione è in preparazione una carovana di automezzi che partirà da Londra il 26 luglio, raggiungerà il 5 agosto il confine greco dopo aver attraversato Germania, Austria e Jugoslavia. Simpatizzanti potranno unirsi alla carovana lungo il percorso. Il comitato italiano ha sede in Roma, Via 24 Maggio n. 7, telefono 68.29.97.

Al suo arrivo alla frontiera greca, la carovana cercherà di passare, qualora le venga rifiutato l'ingresso (come già si prevede), impiegando il metodo della non violenza. Questo tentativo di penetrare in Grecia si svilupperà, se necessario, lungo tutta la lunghezza della frontiera greca e durerà sino alla fine delle dimostrazioni che saranno contemporaneamente effettuate ad Atene, per il giorno di Hiroshima, dai pacifisti greci del Comitato « Bertrand Russell ». L'idea è di costringere le autorità greche, se esse vorranno impedire ai pacifisti europei di unirsi ai loro amici greci, a mantenere una stretta sorveglianza militare con reparti dell'esercito e della polizia sull'intiera frontiera greca per prevenire con la forza ogni tentativo di passaggio.

Una rappresentanza del movimento pacifista tedesco « Deutsche Kampagne für Abrüstung », *che ha organizzato tra l'altro le marce della pace dell'ultima Pasqua, si recherà in autunno a Varsavia e a Stoccolma per discutere con il ministro degli esteri polacco Rapacki e con il ministro degli esteri svedese i piani di disarmo cui Rapacki stesso e l'ex ministro degli esteri svedese Undén hanno dato nome. Il gruppo pacifista tedesco si metterà in contatto con uomini politici inglesi e italiani che abbiano preso fin'ora iniziative per una politica di disimpegno.*

La Campaign for Nuclear Disarmament, *nel suo intento di portare anche nella più remota provincia inglese il messaggio della lotta antinucleare, ha costituito un'unità mobile, detta* « Caravan Workshop », *in continuo movimento per le cittadine e i villaggi dell'Inghilterra. I membri dell'unità mobile svolgono inchieste presso la cittadinanza locale sull'interesse in merito a problemi del disarmo, e collabora con eventuali gruppi locali per attività di propaganda.*

In una cittadina residenziale delle « New Towns » vicino a Londra, Welwyn Garden City, l'inchiesta mise in luce che il 91 per cento degli interrogati aveva sentito parlare della campagna, e che il 41 per cento era in favore della sua attività.

Il National Council for Civil Liberties *ha deciso di ampliare la propria attività, trasformandosi in ente morale e iniziando una campagna per la raccolta di 10.000 sterline. Tale fondo dovrà servire per finanziare la pubblicazione di opuscoli sull'attuale situazione nel Bechuanaland, Swaziland e Basutoland, nonché sui diritti dei cittadini nel settore dei dazi e delle dogane.*

L'organismo più attivo della lotta antiatomica in Inghilterra, la « Campaign for Nuclear Disarmament », *ha portato la sua azione nel campo della scuola media, per raggiungere il maggior numero possibile di giovani nel paese. In breve tempo 150 gruppi giovanili della « Campagna » sono stati formati nelle scuole inglesi, e il movimento continua a svilupparsi con ritmo assai intenso. Poiché i giovanissimi avevano già preso parte sia alle marce di Aldermaston che ad altre manifestazioni antiatomiche, è parso utile rivolgersi a loro per raggrupparli in organizzazioni proprie.*

L'attività dei gruppi è varia e intensa; prevede interventi in ogni lezione in cui la materia possa avere connessione col problema del pericolo atomico. A un più alto livello di organizzazione, giornaletti scolastici, inviti a conferenzieri, dibattiti e votazioni entro la scuola. Poiché gran parte delle scuole inglesi ha un corpo di cadetti per l'istruzione premilitare armata, i gruppi scolastici della campagna intendono proporre come alternativa un'organizzazione di servizio civico come « corpo della pace ». Nel corso dell'estate si terranno congressi scolastici cercando di farli coincidere con la campagna elettorale che avrà luogo in autunno. Accanto alle scuole, anche i Circoli dei giovani, creati dalle autorità municipali inglesi, saranno in breve al centro di una campagna per la fondazione di gruppi giovanili.

Le autorità scolastiche hanno reagito in maniera non uniforme: in alcune scuole è stato fatto divieto di portare il distintivo antinucleare, in altre l'attività di critica al Corpo dei Cadetti può svolgersi soltanto in forma clandestina. D'altra parte i gruppi hanno naturalmente la collaborazione delle organizzazioni antinucleari degli insegnanti e dei genitori di allievi.

Contro la discriminazione razziale

Si intensifica negli USA la protesta dei negri

La campagna dei negri americani per rivendicare la fine delle discriminazioni razziste è proseguita in luglio dando luogo a scontri con i fautori della segregazione negli Stati del Maryland, della Virginia, della Georgia e dell'Alabama.

A Cambridge (Maryland) i sanguinosi incidenti fra bianchi e negri sono stati così gravi da richiedere l'intervento della Guardia Nazionale che ha imposto il coprifuoco.

A Savannah (Georgia) circa 2000 negri hanno tentato di prendere d'assalto la locale prigione ove era detenuto un loro dirigente. Oltre 100 dimostranti sono stati arrestati. Un negro è stato ferito con un colpo di pistola sparato da un'auto con a bordo dei bianchi. Una chiesa battista riservata ai soli bianchi è stata incendiata. Anche a Brooklyn si sono succeduti gli scontri: una banda di giovani negri ha preso a fucilate una banda di giovani italo-americani.

Il giudice federale distrettuale ha ordinato l'iscrizione della studentessa negra Henri Monteith, di 17 anni, nell'università della Carolina del Sud, ad un corso preparatorio della facoltà di medicina. La Monteith sarà la seconda persona di colore ad entrare in una scuola bianca dello Stato. La prima, lo studente Harvey Gantt, era stato ammesso al « Clemsnson College » in gennaio. Lo stesso giudice ha poi ordinato che tutti i parchi e giardini pubblici della Carolina del Sud siano aperti anche ai cittadini negri.

A Hollywood, ove Marlon Brando ha annunciato il suo appoggio ai negri, hanno avuto inizio trattative tra gli esponenti dell'industria del cinema e i rappresentanti della « Associazione nazionale per il progresso della popolazione di colore », per un più vasto impiego dei negri nei vari rami dell'industria cinematografica.

Da anni i negri si lamentano della scarsa parte che viene loro data nell'industria del cinema, non solo come attori, sceneggiatori e registi, ma anche negli impieghi tecnici.

Tre esponenti di uno dei tanti gruppi che si ispirano all'hitlerismo e che sono responsabili delle manifestazioni di violenza contro i negri sono stati arrestati dalla polizia di New York cui si erano presentati per denunciare di essere stati vittime di « un'aggressione da parte di manifestanti negri ». Essi erano giunti al posto di polizia a bordo di un autofurgone. Mentre i tre stendevano la loro denuncia contro « gli aggressori negri », un agente dava un'occhiata all'interno del camioncino e si accorgeva l'automezzo era carico di armi e di materiale di propaganda.

Il materiale veniva sequestrato: pistole cariche, una pistola lanciarazzi, una balestra con frecce dalle punte di acciaio, fucili per il lancio di bombe lacrimogene, libri e volantini di propaganda nazista.

La polizia accertava che i tre sono aderenti ad uno dei tanti gruppi neo-nazisti che pullulano in America: il partito nazionale della rinascita.

Il presidente della potente Federazione Sindacale AFL-CIO, Meany, si è dichiarato nettamente favorevole all'integrazione razziale.

Una ferma presa di posizione contro la segregazione razziale è venuta dal card. Spellman, arcivescovo di New York. In un'allocuzione il Cardinale ha detto: « La discriminazione razziale costituisce una vergogna che l'America non può tollerare. Non vi è assolutamente alcuna ragione — non vi è mai stata e non vi sarà mai — per cui il colore della pelle di un uomo possa limitare le sue possibilità in una società che si dichiara libera ».

Il segretario di Stato Dean Rusk, in una testimonianza al Senato, ha fatto appello ad entrambi i Partiti affinché permettano l'approvazione del « testo unico dell'eguaglianza razziale » presentato da Kennedy. Nel frattempo, l'« assedio di New York » da parte delle organizzazioni antirazziste si è fatto più intenso ed ha assunto un carattere pressoché permanente. Tutti i ristoranti del quartiere di Bronx sono bloccati dai negri che protestano contro la discriminazione nell'assunzione del personale. Un gruppo di dimostranti seduti o sdraiati in attesa, senza limiti di tempo, che le loro rivendicazioni siano accolte, occupa la sala di aspetto degli uffici del governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller, e del sindaco, recando cartelli con la scritta « Aspettiamo la fine della discriminazione nell'edilizia ».

« L'America non può più tollerare a lungo l'oltraggio morale della discriminazione razziale », ha detto il ministro della Giustizia, Robert Kennedy di fronte alla commissione giuridica del Congresso che sta raccogliendo le deposizioni pro e contro il progetto integrazionista presentato in giugno dal presidente Kennedy.

Dopo aver invitato il Parlamento ad approvare la legge a favore dei negri, il ministro Kennedy ha tenuto a far sapere che il governo agirà prontamente per risolvere la difficile questione razziale, anche se i « southern democrats », cioè i senatori e deputati meridionali sono decisi a ricorrere a tutti i mezzi per sabotare il progetto di legge.

Il presidente Kennedy, parlando a 300 delegate di organizzazioni cui aderiscono 50 milioni di donne americane, ha chiesto la collaborazione delle donne nel campo scolastico, esortandole a far tornare i loro figli in quelle scuole dove i corsi sono stati sospesi a causa di controversie razziali; ha raccomandato loro di entrare a far parte dei comitati locali misti, operanti allo scopo di abolire le pratiche discriminatorie; infine, ha chiesto di appoggiare il programma per i diritti civili, soprattutto per la fine delle discriminazioni nei locali pubblici.

La grande marcia su Washington organizzata dalla Associazione per il progresso della gente di colore avrà luogo il 28 agosto prossimo. Vi prenderanno parte oltre centomila antisegregazionisti negri e bianchi provenienti da tutta l'America. Il pastore Martin Luther King ha dichiarato. « Questa sarà la manifestazione più importante, per numero di partecipanti, che abbiamo mai organizzato. Avremo un servizio d'ordine e non sarà commessa nessuna azione che possa essere considerata un atto di disobbedienza civile ».

La lotta dei negri debolmente contrastata dai razzisti e dai conservatori, ormai su posizioni difensive, ha ormai assunto le dimensioni di un fatto storico, di una rivoluzione non violenta che s'inquadra nel moto universale di emancipazione dei popoli coloniali, dal Sud America all'Africa. Il governo degli USA non ha più alcuna alternativa: o riconosce legalmente ai negri la totale parità di diritti oppure deve rinunciare alla sua propaganda in nome della democrazia presso l'opinione pubblica mondiale.

Uno statuto in Francia per gli obbiettori di coscienza

Il governo francese ha inviato ai deputati il progetto di legge relativo agli obbiettori.

Lo statuto si ispira alla legislazione già in vigore in parecchi Stati, e tende a conciliare il dovere del cittadino di partecipare alla difesa del proprio Paese con il diritto di rifiutarsi, per ragioni etiche o religiose, all'impiego delle armi. Qualora il giovane si proclami obbiettore di coscienza, potrà essere inquadrato in speciali reparti non armati (servizio civile, sanità, sussistenza) ed effettuerà una volta e mezzo il periodo di leva: 27 mesi invece di 18. Questo prolungamento del servizio — senza riscontro nelle legislazioni vigenti in Gran Brettagna e negli Stati Uniti — ha sollevato critiche, perché si presenta come un espediente punitivo. Il Governo ha però eccepito che la formula è stata adottata non per « penalizzare » i renitenti, ma per scoraggiare gli elementi di dubbia sincerità.

L'obbiettore deve dichiararsi tale subito dopo la visita di leva. Una commissione presieduta da un magistrato e composta da tre ufficiali e da altrettante personalità esperte in problemi della gioventù, vaglierà le motivazioni dell'aspirante e, se lo riterrà opportuno, lo inviterà a deporre. In caso di guerra l'obbiettore di coscienza sarà esposto, ovviamente, agli stessi rischi delle truppe combattenti: servizio di sanità in prima linea, bonifica di campi minati, ecc.

Attualmente gli obbiettori di coscienza francesi detenuti sono un centinaio. Molti di essi sono ora internati nel campo di Manzac in Dordogna ove lavorano alla costruzione di uno stadio e di una piscina, sotto il controllo dell'Alto Comissariato allo Sport. Il lavoro è organizzato dal Servizio Civile Internazionale.

Purtroppo il progetto del governo è stato bloccato dalla Commissione parlamentare della Difesa, che ha deciso di non esaminarlo e di opporsi alla sua discussione da parte dell'Assemblea Nazionale.

La decisione è stata presa con 16 voti. Hanno votato contro i quattro rappresentanti comunisti e due gollisti. I socialisti non hanno partecipato al voto.

Il promotore di una delle più intense campagne in favore degli obbiettori di coscienza è finito davanti agli inquirenti della polizia federale svizzera, che lo hanno interrogato per otto ore di fila. Pierre Amman, 29 anni, professore di ginnasio a Bienne (cantone di Berna), di religione protestante e apolitico, è accusato di incitamento alla disobbedienza militare, secondo l'articolo 216 del codice penale svizzero. Egli chiede l'introduzione di uno statuto federale per gli obbiettori.

Il problema degli obbiettori di coscienza è molto sentito in Svizzera, a tal punto che negli ambienti politici, religiosi e culturali si sta studiando la possibilità di istituire un servizio civile per coloro che, in seguito a una scelta morale, si rifiutano di compiere il servizio militare. Dell'argomento si è occupato anche il direttore dell'autorevole « *Gazette de Lausanne* » che ha suggerito l'introduzione di un servizio civile più lungo, più pesante e più severo dell'addestramento.

Al termine dell'interrogatorio Pierre Amman e un suo discepolo, Arturo Villard, 46 anni, sono stati rilasciati, ma il dipartimento federale di giustizia e polizia ha ordinato un'inchiesta nei loro confronti.

Pierre Amman ha scritto a parecchie migliaia di giovani, invitandoli ad aderire al suo movimento. Il caso ha suscitato in Svizzera un'eco vastissima, pari a quella registrata nell'inverno scorso, allorché la censura federale decise di « sconsigliare » ai proprietari delle sale cinematografiche la proiezione del film di Autant-Lara « *Non uccidere* ».

Direttore: Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Direttore responsabile: GIOVANNI GALEAZZI
Tipografia: Soc. Ed. SUBALPINA - Torino
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 481 del 9 - IX - 1949
Monthly Printed in Italy

PERCHÈ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perché viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 382.000.

L'Eco della Stampa
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
Via Compagnoni, 28
MILANO

UNIVERSALE CAPPELLI
la più economica
la più aggiornata
biblioteca di cultura moderna
ultimi volumi pubblicati
nella serie LETTERE ED ARTI

UGO BETTI
RACCOLTA DI NOVELLE
a cura di LIA FAVA
pagg. 192, L. 450
Documenti particolari e preziosi dell'itinerario creativo del grande drammaturgo.

FRANCESCO BOLZONI
LE STREGHE IN ITALIA
pagg. 128, L. 400
Ricostruzione storica della stregoneria e racconti ancor vivi nella tradizione popolare.

ANNA FRANK
RACCONTI
prefazione di FRANCESCO FLORA
pagg. 130, L. 400
Dopo il DIARIO, un altro messaggio di fede di Anna Frank.

IN TUTTE LE LIBRERIE
Cappelli editore - Via Farini, 6 - Bologna

Parlano i lettori

«Filo diretto»

Egregio Direttore,

gradirei sapere in cosa consiste tecnicamente il « filo diretto » fra Mosca e Washington che dovrebbe evitare una guerra per errore fra le due Potenze atomiche.

Ringrazio ed ossequio

MATTEO GIURATI (Milano)

L'accordo russo-americano per l'installazione di una linea diretta fra le due capitali, firmato il 20 giugno scorso a Ginevra, nella sede della conferenza per il disarmo, prevede in realtà due linee: un circuito telegrafico duplex via Washington, Londra, Copenaghen, Stoccolma, Helsinki, Mosca, ed un circuito radiotelegrafico duplex, Washington, Tangeri, Mosca che sarà utilizzato per le comunicazioni di servizio ed il coordinamento delle operazioni. Le comunicazioni saranno fatte rispettivamente in russo ed in inglese, ma esse saranno in codice cifrato.

Essa costerà 108 mila dollari (circa 65 milioni di lire) all'anno per il collegamento telegrafico e 84 mila dollari (circa 50 milioni di lire) per il collegamento radio.

La opportunità di stabilire una comunicazione rapida e diretta fra il Cremlino e la Casa Bianca era emersa in seguito alla crisi cubana: in tale occasione si ebbe la prova più concreta che la questione caraibica, già grave in se stessa, si era acuita per la totale mancanza d'un mezzo di trasmissione tra i due governi. Sulla base di tale esperienza gli Stati Uniti si fecero promotori d'una iniziativa che prevedeva oltre ad una « linea di emergenza », lo scambio di missioni militari e la segnalazione di movimenti di truppe. La proposta, presentata alla conferenza ginevrina dei 18 per il disarmo, venne accolta dalla delegazione sovietica limitatamente alla « linea diretta » fra le due capitali.

Nonostante i suoi limiti e i suoi lati negativi, l'accordo rappresenta un primo risultato delle lunghe trattative fra URSS e USA per il disarmo generale e completo, e deve essere valutato come un gesto di distensione e di buona volontà.

Pensioni e scala mobile

I giornali informano che, ancora una volta, ai bancari ed agli altri lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, sarà applicato il congegno della scala mobile. Gustissimo: infatti il costo della vita, sfortunatamente, è in continuo aumento.

Perché però, *mai finora*, si volle applicare anche ai pensionati della Previdenza Sociale detto congegno di scala mobile? I pensionati non sono forse sottoposti, *come i lavoratori giovani in servizio*, ai continui aumenti del costo della vita?

Non è chi non veda l'evidente ingiustizia! E non parliamo dei poveri vecchi di ambo i sessi che devono vivere con minimi di 12.000-15.000 lire mensili, che non bastano in molti casi neppure per pagare la pigione!

Prima delle recenti elezioni, alcuni *leaders* di Partiti promisero che, se rieletti, si sarebbero interessati per far migliorare le pensioni; ad esempio l'on. Saragat: si vedano i giornali dell'11 aprile scorso.

I pensionati della Previdenza Sociale sperano quindi che parlamentari vecchi e nuovi non soltanto si interessino di fare aumentare le attuali *miserrime* pensioni, ma di fare applicare alle medesime la scala mobile.

Secondo recentissime notizie di stampa il governo avrebbe deciso di applicare la scala mobile ai pensionati *statali*: era ora!

Ma perché solo ai pensionati statali, e non anche a quelli della Previdenza Sociale? Gli uni e gli altri non sono tutti italiani? Ecco i soliti due pesi e due misure di *tutti* i governi italiani!

Non rimane che rimettersi ai parlamentari vecchi e nuovi, che abbiano *coscienza dei propri doveri*, affinché si adoperino a favore dei pensionati della Previdenza Sociale!

EDUARDO ZUMBO (Torino)

Esperanto

Sul contrasto politico e ideologico fra comunisti russi e cinesi, è interessante conoscere la intensa propaganda che i cinesi stanno facendo, anche a mezzo della lingua internazionale ESPERANTO. Tutti i più conosciuti esperantisti del mondo intero ricevettero ultimamente i seguenti fascicoletti, quasi tutti di 30-50 pagine: 1) « *Proletari di tutti i paesi, unitevi per fronteggiare il nostro comune nemico* »; 2) « *Le divergenze fra il compagno Togliatti e noi* »; 3) « *Leninismo e moderno revisionismo* »; 4) « *Uniamoci sulla base della Dichiarazione di Mosca* »; 5) « *Da dove vengono le divergenze?* » (Risposta ai compagni Thorez ed altri); 6) « *Ancora sulle divergenze fra il compagno Togliatti e noi* »; Sottotitolo: « *Su alcuni importanti problemi di leninismo nel tempo attuale* ». E' un volumetto di ben 190 pagine! 7) « *Commento sulla Dichiarazione del Partito comunista degli Stati Uniti* »; 8) « *Specchio per revisionisti* ».

Inoltre i Cinesi, assieme alle suddette pubblicazioni di carattere prettamente politico, inviarono pure ai ricevitori sempre in lingua internazionale *Esperanto*, un volume di 135 pagine, corredato da ben 13 grandi carte geografiche. Tale volume s'intitola « *Il problema dei confini fra la Cina e l'India* ».

Mi sembra interessante segnalare questa campagna propagandistica cinese in Esperanto non soltanto per il suo aspetto politico, ma per la dimostrazione che l'Esperanto è riconosciuto sempre più quale lingua internazionale.

E. Z. (Torino)

L'ONU espelle il Portogallo della Commissione per l'Africa

I 18 membri del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, riuniti a Ginevra per la 36ª sessione, hanno votato su due progetti di risoluzione presentati dalle delegazioni del Senegal e dell'Etiopia. I due predetti Paesi ispirandosi alle decisioni della conferenza di Addis Abeba, hanno proposto la espulsione del Portogallo e la sospensione del Sud-Africa dalla Commissione Economica dell'ONU per l'Africa a titolo di sanzione contro la loro politica colonialista e nazista. La mozione contro il Portogallo è stata adottata a maggioranza, mentre l'Italia si è astenuta. Viceversa non è stata raggiunta la maggioranza nei confronti della mozione sul Sud-Africa.

Da Monrovia (Liberia) si apprende che il governo locale ha espulso i cittadini portoghesi, tranne coloro che si dichiarino contrari al proprio governo concedendo ad essi il diritto di asilo. Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU continua il dibattito sulla politica coloniale del Portogallo, accusato di non rispettare le deliberazioni dell'ONU in materia di autodeterminazione.

A Lisbona il ministro della Difesa ha ammesso che le forze nazionaliste africane controllano almeno il 15 per cento del territorio della colonia di Guinea, ove avanzano guerriglieri provenienti dal Senegal e addestrati da istruttori algeri.

Apartheid alla TV

Il 13 luglio la TV italiana ha trasmesso sul secondo canale uno dei più drammatici documentari degli ultimi tempi. Nella seconda ed ultima puntata dell'inchiesta « *Africa inquieta* », realizzata in collaborazione con la CBS americana e su testo di Gianni Baget Bozzo, si prendeva in esame il problema della convivenza fra bianchi e non-bianchi (negri, asiatici ecc.) nella Repubblica del Sud Africa. « Convivenza » è un'espressione tristemente retorica poiché, nel Sud Africa vige la rigorosa politica di « apartheid », cioè un segregazionismo razziale con una conclamata supremazia della minoranza dei bianchi.

Dalle immagini presentate nel servizio e dalle numerose interviste (alcune con esponenti governativi, fermi sostenitori della politica razziale, altre con indigeni e con bianchi oppositori) è emersa la tragica atmosfera di terrore e schiavitù nel quadro di disumane e severissime leggi discriminatorie (persino le pene corporali) che oggi sembrano incredibili, mentre in tutto il mondo si va facendo sempre più strada l'affermazione dell'uguaglianza di tutti gli uomini, a qualunque razza appartengano.

Il 17 giugno la TV aveva presentato un documentario intitolato « *Venti milioni di negri* » sulla lotta dei negri negli USA per la conquista dei diritti civili.

Concorso per un manifesto contro il razzismo

Il Comitato emiliano dell'Associazione ricreativa culturale italiana ha bandito un concorso per un manifesto sul tema: « Contro il razzismo ». *Le opere, in quattro colori per litografia, formato 70 per 100, dovranno recare le seguenti scritte: « Contro il razzismo » e « Il colore non ci divide ».*

Il concorso si chiuderà il 31 agosto prossimo. I partecipanti potranno inviare un massimo di due opere aventi sul retro nome, cognome e indirizzo del mittente.

Con le opere inviate sarà allestita una mostra in diverse città dell'Emilia. Il manifesto vincente, al quale sarà assegnato un premio di 50 mila lire sarà stampato e affisso, 50 mila lire andranno anche al secondo premiato. Le due opere resteranno di proprietà dell'ARCI.

Ad Anzola Emilia (Bologna) ha avuto luogo la sera del 12 luglio un dibattito sul tema: « Il razzismo oggi » promosso dall'ARCI, con la partecipazione di studenti sud-americani e la proiezione del film « La parete di fango ».

Profanato un cimitero ebraico

Antisemitismo in Italia

Alcuni episodi di antisemitismo — fra cui uno assai grave — si sono succeduti in Italia nello scorso mese.

A Viadana (Mantova) il cimitero ebraico è stato messo sossopra da cima a fondo e quasi tutte le tombe sono state profanate.

Il dott. Dina, presidente della Comunità israelitica mantovana, ha sporto una denuncia contro ignoti presso la caserma dei carabineri di Viadana.

Il piccolo cimitero non ha custode ed inoltre è situato in aperta campagna, distante alcune centinaia di metri dalla strada. Ciò deve aver favorito i teppisti, da ricercarsi fra certi elementi nostalgici viadanesi. Il cimitero è pressoché un cimitero privato, della famiglia Cantoni, anche in passato perseguitata, malgrado l'ing. Luigi Cantoni avesse alla sua morte lasciato al Comune una discreta fortuna con la quale fu edificata una colonia estiva per i bambini viadanesi, che ancora porta il suo nome.

Che si tratti di un atto di tipo nazista è dimostrato anche dall'altra denuncia che il sig. Orefice, nipote dei Cantoni, ha sporto qualche tempo fa sempre contro ignoti a seguito della distruzione pressoché completa di un trattore lasciato incustodito nella sua tenuta.

Pare che i teppisti per rompere le spesse lastre di marmo delle tombe si siano serviti di pesanti mazze: è da escludersi comunque che si sia trattato di ragazzini, come con troppa bonomia si vorrebbe far credere.

Difficile invece sembra risalire con precisione all'epoca della ripugnante ed offensiva bravata nazista, che tuttavia potrebbe essersi svolta in due o tre tempi.

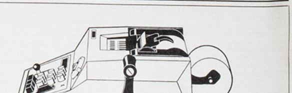
A Napoli, in concomitanza con la Mostra dei delitti nazi-fascisti, sono apparse sui muri svastiche e diciture antisemite. Anche a Roma, in via Giovanni Brogi in un quartiere densamente abitato da ebrei sono stati tracciati svastiche, fasci e diciture (Duce, MSI).

Diversi ebrei di Genova hanno ricevuto per posta, entro una busta proveniente da La Spezia, un manifesto intitolato: « *Il nazi-fascismo è risorto, ora in Italia* », del seguente tenore: « *ITALIANI, dopo venti anni di pornocrazia ci rivolgiamo a Voi per ripristinare il diritto-dovere per la difesa della nostra Razza. ITALIANI unitevi a noi sotto il nostro simbolo IL CIRCOLO che rappresenta il NAZI-FASCISMO risorto, ora, anche in Italia. ITALIANI lottate con noi contro comunisti, ebrei, invertiti per risanare la nostra Patria dalla peste sovversiva che la vuole distruggere. ITALIANI boicottiamo i nostri nemici, ostacolandoli con ogni mezzo e tracciamo la stella infamante di David sui negozi degli ebrei e scriviamo P.P.P. (le iniziali del c...) sulle case di comunisti ed invertiti. EUROPA: UNA, GRANDE, LIBERA sotto IL CIRCOLO del Nazi-Fascismo Europeo. VINCEREMO. Viva MUSSOLINI. Heil HITLER* ».

Questo sgrammaticato volantino, d'ispirazione tipicamente nazista, ma con sfumature franchiste, difensore della razza ma anche della virilità (accomunando ebrei e comunisti agli invertiti), rivela odio e fanatismo. E' augurabile che la Polizia riesca a scoprire gli autori di questo ignobile libello, anche se poi — come troppe volte è già accaduto — la magistratura ne assolverà probabilmente gli autori perché il fatto non costituisce reato...

novità
Lo Stato di tortura
PIERRE VIDAL-NAQUET
Ieri in Germania oggi in Francia lo Stato ricorre alla pratica della tortura. E domani?
Una serrata analisi di come si è creato un vuoto di legalità nel cuore dell'Europa, una situazione che la fine della guerra in Algeria non ha sanato.
pagine 228. L. 1700
Laterza

Chi se ne intende chiede...
STOCK
IL BRANDY ITALIANO DI FAMA MONDIALE


scrivo due e porto sette
olivetti
Il negoziante con la matita all'orecchio è una figura del passato: come il carro a cavalli e la stadera.
Calcolare a mente è fatica inutile. A fine giornata o a fine mese, quante ore buttate via. La Olivetti Summa PRIMA 20 è leggera, può accompagnarvi dal negozio a casa, da casa all'ufficio. La Olivetti Summa PRIMA 20, la nuova addizionatrice scrivente, provatela: non si affatica e non si sbaglia mai.
summa PRIMA 20